Coordinamento
Agende 21 Locali Italiane

LE CITTÀ IN TRASFORMAZIONE: IL POTENZIALE PER L'EUROPA

Buone pratiche di Enti Locali e Regioni per la sostenibilità e la resilienza

8TH EUROPEAN CONFERENCE ON SUSTAINABLE CITIES & TOWNS
BASQUE COUNTRY | BILBAO | 27 - 29 APRIL 2016

2016, quinta edizione

Patto dei Sindaci
Un impegno per l'energia sostenibile

I processi di Agenda 21, dopo lo storico lancio nella Conferenza di Rio, hanno subìto importanti trasformazioni, soprattutto a causa delle numerose, rilevanti procedure obbligatorie di valutazione ambientale ex-ante, per opere, piani e programmi.
Inoltre le collettività locali si trovano impegnate in una serie di atti di pianificazione e programmazione nuovi, dal PAES ai Piani di adattamento ai cambiamenti climatici, e stimolate ad intraprendere nuove azioni per la raccolta differenziata, gli acquisti verdi, la mobilità sostenibile, i Contratti di Fiume.
Fino alla nuova sfida dell'economia circolare che, richiamata anche nel collegato ambientale (Legge n. 221/2015), stimola una nuova stagione di programmazione.
Resta di attualità il ruolo peculiare del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, il quale – ricostituita l'appartenenza a ICLEI, la rete internazionale degli enti locali per la sostenibilità – si propone quale stimolo in tutte le occasioni di confronto su nuovi atti legislativi e sui provvedimenti nella linea della sostenibilità.
Un campo d'azione che va dalla corresponsabilità e disponibilità ad essere presenti nei luoghi delle decisioni strategiche, fino al sostegno alle azioni locali delle nostre più piccole realtà.
Consapevolezza dell'importanza di portare la voce di chi vive in trincea nei consessi internazionali, resa autorevole dalla capacità di impegnarsi al livello locale, facendo rete e scambiandosi le migliori pratiche.
Le buone pratiche qui riportate sono la testimonianza di un ruolo protagonista delle politiche degli enti locali. La nostra Associazione - il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane che raccoglie oltre 400 soci fra Comuni, Province, Regioni, altri Enti territoriali e Sostenitori - dal 1999 ha fatto propria questa sfida: il futuro passa per un nuovo ruolo di corresponsabilizzazione delle città e delle istituzioni locali e noi vogliamo contribuire a costruirlo.

Presidente del Coordinamento
Agende 21 Locali Italiane

Organizzazione e editing: Maria Elisa Zuppiroli
(Segreteria Coordinamento Agende 21 Locali Italiane)

Si ringraziano per la collaborazione nella stesura delle schede:
Consiglia Alfarano, Valentina Bani, Maria Berrini, Daniele Biagioni, Alessandra Bonomini, Chiara Caranti, Valentina Caroli, Lavinia Cattaneo, Massimo Forlini, Luana Gasparini, Maria Grazia Granata, Bruno Grizzaffi, Raffaella Gueze, Stefano Mariech, Cosimo Montefusco, Sara Musetti, Anna Nicotera, Michele Pancaldi, Marta Papetti, Elisa Parisi, Elena Pugi, Cinzia Rinzafri, Paola Rusich, Rosaria Ruta, Francesco Tutino, Cinzia Zugolaro, Michele Zuin.

INDICE

3 IL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

5 LE BUONE PRATICHE DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE
Il Tavolo Nazionale Contratti di Fiume
Ambiente Open Data

7 ACQUISTI VERDI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Comune di Padova

8 FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE
Comune di Latina
Comune di Udine
Comune di Piacenza
Comune di Ravenna
Comune di Modena
Comune di Ferrara
Comune di Mantova

15 FONDI STRUTTURALI PER CITTÁ SOSTENIBILI
Comune di Ferrara
Comune di Castelbuono

17 COMUNITÀ A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO
Comune di Bologna
Comune di Leverano
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Comune di Padova
Comune di San Benedetto del Tronto

22 PIANIFICAZIONE DELL'AMBIENTE URBANO
Comune di Modena
Comune di San Benedetto del Tronto
Comune di Cascina

25 MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE
Comune di San Benedetto del Tronto
Comune di Ferrara
Comune di Cascina

28 BIODIVERSITÀ URBANA
Provincia di Bergamo
Comune di Ferrara
Comune di Piacenza

31 QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER CITTÀ SOSTENIBILI
Comune di Milano
Comune di Mantova
Comune di Milano

34 ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO
Comune di Bologna
Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

36 ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE
Comune di Modena
Comune di Ferrara
Comune di Castelbuono

39 LE RACCOLTE DI BUONE PRATICHE DEI SOCI DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

Pubblicato ad Aprile 2016.

Agenda 21 – Capitolo 28

"... invita le singole comunità locali ad avviare un processo di consultazione e costruzione del consenso tra le parti sociali, al fine di definire ed attuare un Piano di Azione Locale Ambientale per la sostenibilità urbana da avviare entro il 2000 rivolto al 21° secolo..."

Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane è un' Associazione nazionale volontaria di Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Province e Regioni e sostenitori, senza scopo di lucro, che ha come fine la diffusione dei principi e della prassi dello sviluppo sostenibile e la promozione dei processi di Agenda 21 Locale. È stato riconosciuto all'Associazione lo status di personalità giuridica (art. 1 DPR n. 361 del 10/02/2000) con registrazione presso la Prefettura di Modena nel Registro delle Persone Giuridiche (n. 79); ciò comporta che le obbligazioni contratte dall'Associazione vengano onorate esclusivamente con le risorse dell'Associazione stessa e non dai suoi singoli soci membri.
La storia dell'Associazione è iniziata alla Conferenza Euromediterranea delle Città Sostenibili tenutasi a Siviglia nel 1999 dove i partecipanti italiani concordarono sull'opportunità di istituire un coordinamento nazionale delle allora nascenti Agende 21 Locali italiane. Nella primavera del 1999 furono organizzati due incontri, a Modena e poi a Ferrara, per formulare un'ipotesi di lavoro che facilitasse la cooperazione tra le diverse amministrazioni.
Durante l'incontro di Ferrara il 29 aprile 1999, al quale parteciparono oltre 130 rappresentanti di circa 70 Enti locali, fu approvata la Carta di Ferrara, che definiva obiettivi e linee strategiche per promuovere le Agende 21 Locali in Italia e istituiva un Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane. In quella stessa occasione la Campagna Europea delle Città Sostenibili e l'Associazione Città e Governi Locali Uniti sancirono il loro formale riconoscimento alla nascita del Coordinamento Italiano.
Due sono le tipologie di associati:

- sono soci tutti i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, le Province e le Regioni che abbiano promosso, realizzato o intendano adottare nel breve periodo un Piano d'Azione di Agenda 21 Locale.
- Per poter divenire soci del Coordinamento delle Agende 21 Locali, gli Enti devono aver sottoscritto la Carta di Aalborg e la Carta di Ferrara. I soci del Coordinamento, nella persona del rappresentante legale o del suo delegato, costituiscono l'Assemblea dell'Associazione Nazionale.
- sono sostenitori quelle associazioni, agenzie, imprese ed anche singoli individui che siano impegnati o intendano impegnarsi per il raggiungimento degli scopi sociali. I sostenitori possono partecipare a pieno titolo alla vita e alle attività dell'Associazione ma non hanno diritto di voto all'interno dell'Assemblea.

Il Patto dei Sindaci

La Commissione Europea si rivolge direttamente alle città affinché stringano, volontariamente, un patto per andare al di là di quelli che sono gli obiettivi fissati dall'Unione Europea nella sua strategia per il clima e quindi per ridurre le emissioni di CO_2 e i consumi di energia nel proprio territorio più del 20% entro il 2020, attraverso una migliore efficienza energetica e una produzione e un utilizzo più sostenibili dell'energia. Per dare conto su come raggiungere questi obiettivi le città devono adottare un piano d'azione per l'energia sostenibile entro l'anno successivo all'adesione. Dopodiché le città rendicontano, ai loro cittadini e alla Commissione Europea, una volta ogni due anni per monitorare l'attuazione. In caso di inadempienza (mancata adozione del piano d'azione, assenza di monitoraggio e rendicontazione, ...) è esplicitamente prevista una procedura per l'esclusione dall'accordo.
www.eumayors.eu

L'Associazione ha come scopo principale quello di essere un luogo di incontro e di scambio di informazioni e buone pratiche tra i soci e di facilitare la circolazione di informazioni su progetti, eventi ed attività dei soci per la promozione di modelli di sviluppo sostenibile, di organizzare eventi sui temi della sostenibilità e di Agenda 21 e di facilitare i contatti tra i soci ed organizzazioni e organismi ufficiali per nuove progettualità nonché di promuovere momenti tecnici-operativi attraverso la creazione di gruppi di lavoro tematici e la realizzazione di progetti che coinvolgono soci e sostenitori.
La missione del Coordinamento e le sue finalità costitutive possono essere infatti descritti dai seguenti 8 punti:

- promuovere i principi, la pratica e gli strumenti dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21 Locale;
- favorire e potenziare lo scambio di informazioni sui temi relativi all'Agenda 21 Locale tra gli Enti e gli operatori coinvolti;
- monitorare, raccogliere, diffondere e valorizzare studi, ricerche, buone pratiche e, in generale, esperienze positive di sviluppo sostenibile e di Agenda 21 Locale in corso a livello territoriale e locale, promuovendone anche la valorizzazione presso organismi nazionali e internazionali;
- promuovere e sviluppare attività di ricerca, confronto e approfondimento specialistico su temi e strumenti di rilevante interesse nell'attivazione del processo di Agenda 21 Locale, in collegamento con le migliori e più accreditate istituzioni pubbliche e private operanti nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, nonché con il sistema universitario;
- promuovere e facilitare la costituzione di gemellaggi sui processi di Agenda 21 Locale;
- promuovere e facilitare la partecipazione dell'Associazione e dei soci a progetti e iniziative internazionali e nazionali;
- definire accordi e collaborare attivamente con l'Unione Europea, il Governo italiano, la Campagna Europea delle Città Sostenibili e le altre reti e organismi nazionali ed internazionali, nonché con le associazioni di Regioni ed Enti Locali per la promozione reciproca e per concertare, organizzare e realizzare iniziative congiunte sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21 Locale;
- gestire l'Associazione secondo i criteri di buon governo e sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale.

LE BUONE PRATICHE DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 PER LA SOSTENIBILITÀ E LA RESILIENZA

Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume nasce nel 2007 come gruppo di lavoro del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane con l'obiettivo di creare una community in grado di scambiare esperienze e promuovere i Contratti di Fiume in Italia.

I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.
Attraverso la definizione di un Programma di Azione condiviso, si intende quindi attivare una politica attiva, partecipata ed integrata che mette insieme partner pubblici e privati per siglare accordi ed impegni per la manutenzione del territorio, implementazione del ruolo ambientale dell'agricoltura (micro laminazione), aree produttive ecologiche e corretto uso del suolo.
Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, giunto ormai alla sua Decima edizione (Milano, 2015), vuole essere un punto di incontro di tutti quegli attori che lavorano sul tema e ha inteso fornire un sempre maggiore supporto ai processi in atto, attraverso la creazione di quattro Gruppi di Lavoro tematici:

Gruppo di Lavoro 1: Riconoscimento dei Contratti di Fiume a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità
Questo Gruppo di Lavoro ha come obiettivo quello di favorire il riconoscimento dei CdF su scala nazionale e regionale/locale anche attraverso l'identificazione degli elementi essenziali che li caratterizzino e che ne garantiscano la qualità, fermo restando il carattere della volontarietà che già connotano i CdF e l'esigenza che tali strumenti contribuiscano alla tutela delle acque e alla riqualificazione ambientale dei corpi idrici.

Gruppo di Lavoro 2: Sostegno ai Contratti di Fiume (risorse ed opportunità)
Il macro-obiettivo del Gruppo 2 riguarda l'individuazione delle possibili fonti di finanziamento e sviluppo a sostegno dei processi finalizzati alla sottoscrizione dei Contratti di Fiume, rispetto agli indirizzi di programmazione europea, nazionale e locale previsti per il 2014-2020.

Gruppo di Lavoro 3: Strategie di attuazione dei Contratti di Fiume
Il Gruppo 3 si concentra sul fatto che molti Contratti sono ormai arrivati alla costruzione del Piano di Azione ma rimane aperta la sfida della realizzazione del Piano di Azione sul territorio e come gestire la vera e propria fase di programmazione. Il valore del Piano di Azione è di essere un riferimento per un intervento coordinato e sinergico sul territorio fluviale ma la sua operatività passa attraverso la trasformazione del Piano di Azione in Programma operativo, pronto per l'azione strutturale sul territorio e per intercettare le opportunità di finanziamento che si possono prospettare (es: fondi per compensazioni, bandi, fondi strutturali, fondi ordinari, etc.).

Gruppo di Lavoro 4: Informazione, Promozione, Disseminazione ed internazionalizzazione dei Contratti di Fiume
La finalità del Gruppo di Lavoro 4 è quella di dare maggiore visibilità e promozione ai Contratti di Fiume, con attenzione agli ambiti della formazione e della ricerca. La raccolta delle informazioni comporta la necessità di utilizzare la rete web e di promuovere le pubblicazioni e gli eventi utili alla divulgazione delle esperienze e fornire un aggiornamento sull'avanzamento dei Gruppi di Lavoro sui CdF.

Attraverso i Gruppi di Lavoro si è inteso contribuire ad affrontare temi di estrema rilevanza quali: la definizione di criteri di qualità, l'istituzione di un osservatorio dei processi, le modalità di attuazione dei processi, il rapporto con i nuovi strumenti di programmazione europea 2014-2020, gli strumenti di comunicazione, partecipazione, formazione ed accessibilità ai processi.

Tra i documenti promossi dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume vi sono:

- **Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**. Essa intende caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli "interessi" pubblici e privati presenti sul territorio ed è stata definitivamente condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012 (link: www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/Carta_Contratti_di_Fiume_2010.pdf)
- **Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume**: I requisiti sono stati elaborati dal Gruppo di Lavoro 1 'Riconoscimento dei Contratti di Fiume a scala nazionale e regionale e definizione di criteri di qualità' (link: www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/CDF_Definizione-e-Requisiti-di-Base.pdf)

Maggiori informazioni:
http://nuke.a21fiumi.eu/Home/tabid/36/Default.aspx

Ambiente Open Data

Un Laboratorio pilota per sperimentare l'apertura dei dati contenuti negli strumenti della pianificazione territoriale e definire procedure e indicazioni utili ad altri enti interessati a rendere aperto il patrimonio informativo dei propri piani.

Nel 2013, dando seguito a una consolidata esperienza nel campo dell'accountability per la sostenibilità, il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, la Provincia di Bologna, il Comune di Reggio Emilia, la Regione Emilia Romagna e Arpa Emilia Romagna hanno avviato un percorso per rendere disponibili in formato "open" i propri dati ambientali (Progetto "Ambiente Open Data").
Attraverso vari momenti di formazione e di confronto che hanno coinvolto sia il gruppo di lavoro sia altri soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati ai dati ambientali, ciascun ente ha avviato un percorso di "apertura" dei propri dati.
Il primo passaggio per avviare il percorso di "apertura dei dati" consiste solitamente nell'effettuare una verifica dei dataset abitualmente utilizzati dall'ente e nel definirne la titolarità.
Nel caso della Provincia di Bologna questa verifica preliminare ha messo in evidenza che la maggior parte del patrimonio informativo ambientale disponibile era legato all'attività di Pianificazione dell'ente. Da qui l'impulso ad esplorare le numerose banche dati territoriali raccolte, prodotte e gestite in funzione dei vari Piani di competenza provinciale e ad affrontare il problema di come mettere a disposizione della comunità la ricchezza informativa caratteristica di ciascuno di essi.
La questione di come rendere "open" un Piano si è rivelata complessa, ponendo questioni di varia natura alle quali si è cercato di dare una risposta attraverso una serie di incontri interni all'ente e di un workshop aperto a tutti gli stakeholder. Il know how generato dal percorso è stato raccolto in 2 quaderni "Il mondo Open Data in 20 domande" e "Open Data Territoriali e Piani":

- **Quaderno 1: "Il mondo Open Data in 20 domande"** (nel quale viene trattato il tema degli open data in termini generali, link: www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/Quaderno-I_Il_mondo_Open_Data_in_20_domande.pdf)
- **Quaderno 2: "Open Data Territoriali e Piani"** (nel quale viene effettuato un focus relativamente all'apertura dei dati contenuti nei Piani, link: www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/QuadernoII_Opendata_terr_piani_release_1-2.pdf)

Maggiori informazioni:
http://dati.cittametropolitana.bo.it//Engine/RAServePG.php/P/254311640308/T/Documenti

COMUNE DI PADOVA

Piano d'Azione degli Acquisti Verdi per il triennio 2015-2017

www.padovanet.it
Referente: Daniela Luise
padova21@comune.padova.it

Il Piano d'Azione Triennale sugli Acquisti Verdi del Comune di Padova mira ad armonizzare nell'operato dell'intera Amministrazione gli obiettivi ambientali ed economici che gli acquisti verdi possono generare.

Con la redazione del Piano d'Azione Triennale per il triennio 2015-2017 l'Amministrazione Comunale ha deciso di mettere a regime le attività sugli acquisti verdi attivate fin dal 2005 con il progetto "Padova Acquista Verde".
Il Piano d'Azione Triennale è un programma operativo per l'adozione, in modo strutturato, di criteri ambientali nelle procedure di acquisto dell'Ente.
Per la sua definizione è stato creato un gruppo di lavoro intersettoriale sul GPP che ha analizzato le esigenze di fornitura dell'Ente. Sulla base di tale analisi, e tenendo conto delle priorità programmatiche del Comune di Padova e delle azioni previste dal PAES, sono stati identificati gli obiettivi operativi per singole categorie di beni/servizi. Per ciascun obiettivo e target di riferimento sono state individuate delle specifiche azioni (con la relativa soglia minima di attuazione) e definite procedure operative per la loro implementazione all'interno dell'Ente.
Il Piano d'Azione Triennale definisce anche un sistema di monitoraggio finalizzato a valutare lo stato di avanzamento in termini di raggiungimento degli obiettivi prefissati e a quantificare l'ammontare della spesa in beni e servizi a basso impatto ambientale per categoria merceologica e nel complesso.
Per il 2016 sono stati previsti obiettivi quantitativi per i seguenti beni e servizi:

- Prodotti cartacei di cancelleria: 96%
- Prodotti di pulizia e per l'igiene: 86%
- Vestiario: 25%
- Arredi per ufficio e arredi scolatici: 82%
- Stampa materiali vari (su carta ecologica certificata): 76%
- Noleggio fotocopiatrici: 99,5%
- Carburante (GPL o metano): 15%
- Ammendanti, Piante Ornamentali, Impianti di irrigazione: 50%
- Arredo Urbano: 15%
- Convenzioni Gestione aree verdi: 50%
- Arredi (origine legno): 82%
- Strumentazione informatica (consumo energetico): 100%
- Servizio Mensa (criteri ambientali tranne certificazione ambientale della ditta): 100%
- IT (consumo energetico): 100%
- Servizio di catering: 50%
- Materiali promozionali (penne, blocknotes, usb, sporte, ..): 30%

L'attuazione del Piano Triennale sugli Acquisti Verdi comporta un profondo cambiamento delle modalità ordinarie di programmazione delle risorse, di acquisto e consumo di beni e servizi e talvolta di organizzazione del lavoro. Per questo motivo, accanto ad una frequente formazione del personale coinvolto, è previsto che il Gruppo Tecnico GPP si incontri periodicamente per analizzare il percorso in atto ed eventualmente rivedere o modificare le procedure individuate come problematiche o carenti, ponendo così in atto strategie di miglioramento continuo.

COMUNE DI LATINA

COMUNE DI LATINA

Il Programma Eco-Schools

www.comune.latina.it
Referente: Consiglia Alfarano
servizio.ambiente@comune.latina.it

Dal 2014 il Comune di Latina ha aderito al Programma internazionale di educazione ambientale Eco-Schools, gestito da FEE (Foundation for Environmental Education) e supportato a livello globale da UNEP (United Nations Environmental Programme).

Eco-Schools, progetto dedicato alle scuole per l'educazione, la gestione e certificazione ambientale, ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sulle questioni relative allo sviluppo sostenibile negli studenti e di diffondere i principi dei sistemi integrati di gestione ambientale basati sull'approccio ISO14001 ed EMAS. Gli studenti vengono incoraggiati ad assumere un ruolo attivo attraverso l'implementazione di sette passi utili alla riduzione dell'impatto ambientale della scuola. Questo permette di sviluppare comportamenti responsabili sia all'interno della famiglia, sia a livello di comunità locale.
Il Comune di Latina ha iscritto e supportato inizialmente 3 scuole del territorio che hanno ottenuto la certificazione. Attualmente le scuole impegnate nelle azioni del Programma sono 5, con l'obiettivo di raggiungere molte altre scuole.
Il percorso si realizza in un anno solare, attraverso l'implementazione di azioni denominate 7 passi e al termine, se valutato positivamente dall'organo certificatore, la scuola viene insignita del riconoscimento della Bandiera Verde da parte della FEE Italia.
Seguirà nell'anno successivo il percorso di mantenimento del riconoscimento ottenuto.
La metodologia dei 7 passi è data da una serie di misure accuratamente formulate per aiutare le scuole a massimizzare il successo delle proprie ambizioni di Eco-School:

- Creazione dell'Eco-Comitato: motore del programma, rappresenta la comunità scolastica (alunni, insegnanti, personale non docente, famiglie, enti, associazioni, aziende) e decide le linee d'azione da seguire.
- Analisi: gli studenti documentano lo stato iniziale con gli strumenti a disposizione.
- Piano d'Azione: l'Eco-Comitato valuta le criticità e un piano operativo per risolverle.
- Monitoraggio e Valutazione: monitorare (*durante*) e valutare (*alla fine*) il programma, attraverso l'utilizzo di indicatori definiti dall'Eco-Comitato inseriti nel Piano d'azione.
- Informazione e Coinvolgimento: individuare insieme strumenti in grado di promuovere dentro e fuori dalla scuola le buone pratiche per la sostenibilità.
- Integrazione Curricolare: gli obiettivi ambientali sono parte integrante delle attività didattiche.
- Stesura di un Eco-Codice: insieme delle norme sperimentate all'interno della realtà scolastica e che dovranno rappresentare il nuovo stile di vita.

La Bandiera Verde, conquistata dalla scuola grazie alla certificazione Eco-Schools, è un simbolo riconosciuto e rispettato in ambito internazionale.
Lo sviluppo del Programma costituisce per il Comune di Latina un avanzamento del Patto dei Sindaci, in quanto azione del PAES.

La scuola ha la capacità innata di aggregare i rappresentanti della società civile - le famiglie, gli insegnanti, le associazioni, le aziende, gli enti - nell'impegno comune di implementare buone pratiche utilizzando la struttura scolastica.
Il Programma Eco-Schools fornisce il metodo per raggiungere e consolidare tale importante obiettivo, rappresentando nel contempo un importante passo in avanti per la promozione dello sviluppo sostenibile.

COMUNE DI UDINE

Udine Greenways

www.comune.udine.gov.it/agenda21
Referente: Bruno Grizzaffi
agenda21@comune.udine.it

Udine Greenways è un nuovo modo di vivere e conoscere il territorio: una rete per collegare e valorizzare il paesaggio, le realtà naturali, culturali, identitarie ed economiche del Sistema Urbano Udinese (Udine e 8 comuni contermini).

Udine Greenways si concretizza in un portale web e un'applicazione per smartphone (iOS, Android e Windows Phone) attraverso cui avere accesso a informazioni sempre aggiornate. È uno strumento per:

- creare una rete del territorio;
- favorire il dialogo, realizzando un ambiente di *e-partecipation* per gestire processi di Agenda 21 in materia di governo del territorio e sviluppo sostenibile;
- avviare discussioni e finalizzare la partecipazione a obiettivi specifici di tutela e valorizzazione delle attrattive naturali, artistiche (le discussioni sono localizzate su una mappa gestita con Google Maps).

Inoltre:

- valorizza l'identità dell'ambiente naturale e delle trasformazioni che hanno contrassegnato la storia del territorio;
- rafforza la dimensione sovralocale dei sistemi rurali e naturali;
- crea percorsi turistici che connettano ristorazione, alberghi, musei e green economy, per un territorio, innovativo e competitivo.

La rete di percorsi proposta non si riferisce solo al turismo sostenibile ma valorizza quei paesaggi culturali e sociali così come viene confermato dal preambolo della Convenzione Europea del Paesaggio.

Gli obiettivi sono:

- migliorare la qualità della vita;
- valore dei paesaggi, loro ruolo e trasformazione;
- partecipazione pubblica;
- migliorare l'attrattività territoriale e lo sviluppo occupazionale;
- conservare la biodiversità;
- tutela delle bellezze naturali, delle acque, difesa del suolo;
- qualità paesistico-ambientale ed eco-sistemica;
- governance dei processi decisionali.

Udine Greenways ha vinto il premio Smart Communities allo SMAU Padova 2015.

L'esperienza partecipativa e "Udine greenways" costituiscono una sorta di documento programmatico, una tappa frutto di numerosi incontri e rielaborazioni ed al contempo lo strumento di riferimento per continuare ad alimentare il processo con cui gli abitanti dei nostri territori hanno la possibilità di rappresentare il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni.

COMUNE DI PIACENZA - CEAS INFOAMBIENTE

Aria Pulita

www.comune.piacenza.it/temi/ambiente/ceas
Referente: Alessandra Bonomini
alessandra.bonomini@comune.piacenza.it

'Vai a scuola a piedi', 'Non riscaldare troppo la tua casa', 'Esci dalla città appena puoi', 'Senza auto la città è più bella': un set di 4 pannelli illustrati e didascalie per la promozione di stili di vita sostenibili, tradotti in quattro lingue e collocati nelle sale d'attesa degli studi pediatrici.

Il Comune di Piacenza ha realizzato dei set informativi composti da 4 pannelli leggeri illustrati con didascalie, dedicati alle sale d'attesa degli ambulatori pediatrici per sensibilizzare l'attenzione di tutti (e particolarmente delle famiglie) su piccole strategie concrete per migliorare l'aria che respiriamo e la nostra salute.
L'idea nasce dall'osservazione degli spazi d'attesa, in primis quelli degli ambulatori pediatrici. Luoghi frequentatissimi e sempre più spesso multietnici in cui i bambini sono accompagnati da adulti/genitori che dovrebbero essere i primi a riflettere sulle conseguenze positive e negative dei propri comportamenti sulla salute e sicurezza propria e dei propri figli. Si è quindi puntato sulle immagini e 2 livelli di lettura: un primo livello immediato con immagini e testi molto semplici, tradotti in 4 lingue perché rivolti ai bambini, sempre più scolarizzati, e anche alle loro famiglie; un secondo livello che richiede tempi poco più lunghi ma compatibili con l'attesa che si vive nei luoghi in cui sono collocati. Sono testi didascalici, tematici, eventualmente anche aggiornabili nel tempo.
Le illustrazioni sono di Alessandra Repetti, autrice dei disegni della guida illustrata "Piacenza a naso in su e qualche volta in giù"; i testi sono stati elaborati con il contributo dei pediatri Sacchetti e Gregori.
La cerimonia di consegna del primo set si è svolta il 20 gennaio 2016, presso il reparto di pediatria dell'ospedale ed stata l'occasione per fare la storia di "aria pulita" - 15 anni di sinergia CEAS – FIMP (con gli importanti convegni del 2003 e del 2010).
La Regione Emilia- Romagna ha sostenuto l'iniziativa tramite la RES (Rete di Educazione alla Sostenibilità), finanziandone l'ideazione e la realizzazione (3.500 euro).
Attualmente sono in fase di progettazione:

1. aggiornamento del monitoraggio, per evidenziare la relazione fra stili di vita dei bambini e patologie riscontrate dai pediatri, con l'obiettivo di ottimizzare la prevenzione;
2. collaborazione con istituti superiori (nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro) e con facoltà di statistica e medicina per la strutturazione metodologica e l'analisi e l'interpretazione dei dati.

- **40 set di pannelli illustrati per studi pediatrici: 'Vai a scuola a piedi', 'Non riscaldare troppo la tua casa', 'Esci dalla città appena puoi', 'Senza auto la città è più bella'**
- **Testi brevi in 4 lingue e testi didascalici aggiornabili**
- **I pannelli sono esposti in 10 studi pediatrici (singoli e associati) della città, nel reparto di pediatria dell'Ospedale Guglielmo da Saliceto, negli studi afferenti al servizio "pediatria di comunità" dell'Ausl di Piacenza**

COMUNE DI RAVENNA

Il multiCentro Urbano per l'educazione alla sostenibilità

http://ceasra21.comune.ra.it | www.comune.ra.it
Referente: Luana Gasparini
ceasra21@comune.ra.it

Il multiCentro CEAS RA21 di Ravenna lavora per ampliare la partecipazione alla rete dell'educazione alla sostenibilità promuovendo e sostenendo l'ingresso di soggetti della società civile, del mondo delle imprese, e più in generale di tutti gli stakeholder interessati alle tematiche della sostenibilità.

Dal 2012 il Comune di Ravenna ha attivato il "multiCentro di Sostenibilità Ambientale (CEAS -Centro Educazione Ambiente Sostenibilità) Ravenna - Agenda 21" nuova struttura comunale, punto di riferimento per l'educazione alla sostenibilità, nato dalla precedente esperienza dell'Ufficio Agenda 21.
Il CEAS RA 21 realizza attività educative per far crescere nella popolazione giovane e adulta conoscenze, comportamenti e capacità di azione su aspetti globali e locali della sostenibilità (energia, rifiuti, risorsa idrica, biodiversità, mobilità sostenibile, spreco, tutela del bene comune, ecc.). Il principio fondamentale che guida il suo operato è la convinzione che la sostenibilità deve diventare un tema trasversale, una sorta di trama verde che collega le azioni progettuali di educazione, informazione e comunicazione di tutti i settori comunali e delle associazioni che sul territorio si impegnano da anni per la diffusione di una cultura rispettosa dell'ambiente e delle risorse naturali.
Il multiCentro CEAS RA21, attivato con personale interno, fa parte della rete dei CEAS (RES) della Regione Emilia Romagna e in particolare dei 9 poli urbani previsti nei Comuni Capoluogo di Provincia che, citando espressamente la LR 27/2009 "devono rappresentare strutture educative e comunicative che sul territorio svolgono azioni di sensibilizzazione e informazione sulle tematiche legate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale rivolgendosi a scuole, cittadini, imprese e comunità locali e che annovera tra i suoi obiettivi la riqualificazione e riorganizzazione del Sistema dei Centro di Educazione alla Sostenibilità per consentire il passaggio dall'educazione ambientale alla più ampia e complessa educazione alla sostenibilità".
Il gruppo di lavoro, interno all'Amministrazione, è composto dal Servizio Ambiente ed Energia, che ne è il riferimento presso la Regione Emilia Romagna, l'Area Istruzione - U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica con il Centro Gioco Natura e Creatività, il Servizio Cultura - U.O. Promozione culturale e scientifica con il Museo NatuRA di Sant'Alberto e il Planetario. Tale gruppo si sta ulteriormente allargando integrandosi ad altri punti importanti per la formazione alla sostenibilità: l'Istituzione Biblioteche, il Decentramento e i Servizi Sociali.
A Marzo 2016, per consolidare l'operatività del CEAS, è stato approvato un Protocollo di collaborazione alle attività del CEAS , rivolto a soggetti esterni pubblici e privati, impegnati sui temi della sostenibilità sul territorio del Comune di Ravenna.

Varie sono le iniziative del multiCentro, anche grazie al coinvolgimento di più stakeholders dal Territorio:

- **Riciclandino: 82 scuole coinvolte (nidi, infanzia, primarie, secondarie di primo e di secondo grado) con attività concreta di conferimento in stazione ecologica di rifiuti differenziati, loro pesatura e riconoscimento della scontistica**
- **Mese dell'albero in festa: circa 6000 bambini delle materne e primarie accompagnate nelle pinete ravennati a fare scuola all'aperto e a piantumare piccole pianticelle**
- **Rassegna Fare i conti con l'ambiente: evento di tre giorni a km0 con carattere Open con conferenze, workshop, Lab meeting ed eventi culturali**

COMUNE DI MODENA

Nulla si distrugge, tutto si ricicla

www.comune.modena.it/musa
Referente: Elena Mori
musa@comune.modena.it

Un percorso ludico-didattico di sensibilizzazione ed educazione alla raccolta differenziata e ai corretti comportamenti nella riduzione della produzione di rifiuti, attivato nelle scuole modenesi.

L'itinerario didattico "Nulla si distrugge, tutto si ricicla" è realizzato dal Multicentro Urbano Ambiente e Salute del Comune di Modena (MUSA) ed è rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado. Lo scopo dell'itinerario è di promuovere la raccolta differenziata e far conoscere i vantaggi derivanti da questa pratica, sul piano della salvaguardia ambientale e sul piano economico; inoltre si vuole illustrare il ciclo dei rifiuti, dal cassonetto della raccolta differenziata/indifferenziata in poi e fornire riferimenti basilari sulla legislazione di riferimento, arrivando anche ad individuare le "buone pratiche", con particolare riferimento alla riduzione dei rifiuti.
L'attività di educazione ambientale prevede un intervento in classe, grazie ad una lezione interattiva dove vengono forniti spunti ed immagini per riflettere sulla materia attraverso il gioco. Per facilitare l'apprendimento i ragazzi sono coinvolti in "Scarty", attività ludico-educativa attraverso la quale gli alunni possono riflettere e discutere sulla raccolta differenziata. Il gioco fornito al Comune di Modena per l'utilizzo didattico è stato finanziato da Tetra Pak mentre l'Amministrazione Comunale partecipa con lo staff del Settore Ambiente coinvolto nella attività educativa.
Viene utilizzato anche un altro gioco prodotto dal Multicentro, "memoRycicliamo", un gioco da tavolo con tessere per imparare a fare una corretta raccolta differenziata, scaricabile dal web.
Gli incontri relativi all'itinerario, iniziati nel mese di ottobre 2015, si concluderanno nel mese di aprile 2016. Al termine del percorso saranno rendicontati i questionari di valutazione da parte degli insegnanti, con lo scopo di migliorare l'edizione del prossimo anno scolastico. Nell'a.s. 2015-2016 l'itinerario ha coinvolto ben 39 classi.

Finalità dell'itinerario:

- **Trasmettere le buone pratiche per uno sviluppo sostenibile, con particolare riferimento ai rifiuti**
- **Fornire spunti di riflessione su quali comportamenti adottare per ridurre la produzione di rifiuti**
- **Familiarizzare con la raccolta differenziata**

COMUNE DI FERRARA

Centro di Educazione alla Sostenibilità IDEA

www.comune.fe.it/idea
Referente: Centro IDEA
idea@comune.fe.it

Percorsi di formazione, educazione alla sostenibilità, alla mobilità sostenibile, al risparmio delle risorse e alla conservazione della biodiversità: ecco l'obiettivo del Centro IDEA - Centro di Educazione alla Sostenibilità del Comune di Ferrara.

Il Centro IDEA, il Centro di Educazione alla Sostenibilità del Comune di Ferrara, propone numerose attività di educazione allo sviluppo sostenibile.
In particolare:

- presenta annualmente un'offerta formativa rivolta al mondo della scuola proponendo iniziative come percorsi di promozione della mobilità sostenibile, risparmio ed uso sostenibile delle risorse, conservazione della biodiversità. Utilizza metodologie come i giochi di ruolo, i laboratori creativi, la progettazione partecipata;
- sviluppa e gestisce progetti educativi locali e comunitari nel campo della sostenibilità, in sinergia con tutta l'Amministrazione, i soggetti del territorio, la Regione Emilia Romagna e la sua rete INFEAS;
- coinvolge la cittadinanza locale e le scuole in manifestazioni che si svolgono annualmente e che rappresentano un filo conduttore nella comunicazione della sostenibilità;
- si occupa della contabilità ambientale comunale e degli indicatori di sostenibilità. Elabora e divulga il Bilancio Ambientale del Comune di Ferrara e si occupa del censimento dei dati ambientali necessari all'adesione ad indagini nazionali ed internazionali sul tema della sostenibilità;
- gestisce la biblioteca del Centro IDEA, che contiene testi, documenti e riviste sul tema della sostenibilità e dell'ambiente. I libri sono consultabili e disponibili al prestito presso la sede. L'elenco dei testi è accessibile nel Catalogo del Polo Unificato Ferrarese all'indirizzo: http://opac.unife.it
- il personale del Centro IDEA è attivo e di sostegno alle attività trasversali dell'Ente, quali la Certificazione ISO14001:04, il Patto dei Sindaci, la sostenibilità degli eventi culturali, gli acquisti verdi, le candidature dell'Ente ai premi sul tema sostenibilità.

Tra i risultati del 2015/2016 del Centro IDEA:

- 11 laboratori aperti "ACTIVECOLAB" realizzati
- 64 proposte formative realizzate all'interno delle scuole del territorio
- 14 campagne e iniziative di comunicazione promosse
- 15 pubblicazioni/materiale di comunicazione prodotto
- Oltre 150 prestiti bibliotecari effettuati
- 1 Apertura Centro Visite sulla Biodiversità, animato con 1 concorso fotografico e di pittura
- 8 candidature a progetti europei nel 2016
- 2 progetti europei gestiti e conclusi nel 2015
- 1 monitoraggio del PAES "Terre Estensi" effettuato nel 2015

Centro Idea
Centro di Educazione Alla Sostenibilità

Il Centro di Educazione alla Sostenibilità aspira ad educare, rendere competenti e motivare le persone affinché accolgano cambiamenti positivi nel loro modo di vivere e lavorare.

COMUNE DI MANTOVA

Il progetto "Siamo dove Stiamo"

http://qualitambiente.comune.mantova.it/
Referente: Elisa Parisi
elisa.parisi@comune.mantova.gov.it

Un metodo innovativo di comunicazione della Dichiarazione Ambientale Unica attraverso una performance teatrale ha permesso al Comune di Mantova di vincere il Premio EMAS Italia 2015 per la creatività della modalità di diffusione della dichiarazione ambientale.

Il Comune di Mantova è impegnato da anni in un percorso di sostenibilità ambientale, partito con la scelta di dotarsi di un Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato ISO 9001, ISO 14001 e registrato EMAS. A partire dal 2014 il Comune di Mantova ha avviato la sperimentazione di una nuova modalità di diffusione dei contenuti della Dichiarazione Ambientale: non solo è stata elaborata una versione "in pillole" che, affiancandosi al documento integrale, ne sintetizza in formato poster i punti principali ma, grazie alla collaborazione con Teatro Magro, è in corso il progetto di educazione ambientale "Siamo dove stiamo", che si rivolge principalmente agli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori mantovane, imperniato su una performance della durata di circa 20/25 minuti che "irrompe" a sorpresa nel contesto della normale attività didattica di classe.
I giovanissimi performer di Teatro Magro hanno messo in scena una sintesi dei dieci temi portanti della Dichiarazione Ambientale, dalle emissioni in atmosfera ai rifiuti, passando per energia, bonifiche e altri ancora: per ciascuno degli aspetti ambientali principali presenti sul nostro territorio è stato fornito un inquadramento "fresco" e di forte impatto e stimolata la riflessione critica. Circa 400 tra i ragazzi e le ragazze coinvolti, mantovani e mantovane del presente e soprattutto del futuro, hanno inoltre accettato di sottoscrivere simbolicamente un "decalogo" di buoni comportamenti ambientali con il quale esprimere il proprio impegno per una Mantova sempre più "verde" ed ecologicamente responsabile ma anche chiedere, implicitamente, che lo stesso impegno sia assunto da ogni altro mantovano presente e futuro.

Mi impegno a contribuire a una Mantova sempre più "verde" ed ecologicamente responsabile, rispettando i seguenti comandamenti e aiutando altri a fare lo stesso:
1. Non avrai altra energia al di fuori di quelle rinnovabili
2. Non ti sarà concesso un altro mondo al di fuori di questo
3. Non sfruttare la terra invano
4. Onora la madre Terra con l'acqua e l'aria
5. Non smarmittare invano
6. Non desiderare cemento ovunque
7. Ascolta i Green Day
8. Riutilizza il riutilizzabile
9. Non abbandonare ciò che non vorresti trovare
10. Fai sempre la raccolta differenziata
...perché se è vero, come è vero, che "siamo dove stiamo", allora ognuno di noi ha il dovere di lasciare a chi verrà dopo una "casa" un po' migliore di come l'ha trovata...

(Dal Progetto Siamo Dove Stiamo)

Tra novembre 2014 e gennaio 2015 sono stati coinvolti:
- **8 istituti superiori del comune di Mantova**
- **11 performer di Teatro Magro**
- **45 performance in altrettante classi**
- **1.100 i ragazzi e le ragazze che hanno assistito a tali performance**

COMUNE DI FERRARA

LOWaste: Local Waste Market for second life products

www.lowaste.it
Referente: Centro IDEA
idea@comune.fe.it

Grazie al progetto LIFE+ LOWaste, si è sviluppato a Ferrara un distretto di economia verde e circolare basato sui rifiuti.

L'obiettivo primario di LOWaste, progetto co-finanziato dal Programma LIFE+ della Commissione Europea, è stato quello di diminuire la produzione locale dei rifiuti attraverso lo sviluppo di un mercato di prodotti riciclati.
Il progetto è intervenuto sia sul fronte dell'offerta, creando le condizioni necessarie per intercettare e valorizzare i materiali che possono essere riutilizzati, riciclati e rimessi sul mercato, sia dal lato della domanda, sostenendo il GPP e incentivando gli acquisti verdi da parte di cittadini, cooperative, imprese. Ferrara ha così potuto sperimentare un modello di economia circolare basata sulla prevenzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti in una logica di partnership pubblico-privato.
Partendo da alcune sperimentazioni pilota ha creato le basi per la nascita di un vero e proprio distretto locale di economia verde circolare, formato da operatori dei rifiuti, piccole piattaforme di recupero, artigiani e PMI impegnati nella valorizzazione delle materie e nella produzione di riprodotti.
Durante il progetto sono state analizzate le filiere di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti del territorio ferrarese individuando alcune frazioni a potenziale elevato aggiunto ma attualmente destinate allo smaltimento o a forme di recupero a basso valore aggiunto.
Partendo da queste analisi sono nati alcuni progetti pilota che hanno permesso di recuperare frazioni di rifiuto ed attivare processi produttivi su larga scala. Ogni pilota ha creato una filiera circolare di istituzioni e operatori in grado di realizzare l'intero ciclo che va dalla produzione del rifiuto alla commercializzazione dei ri-prodotti su una scala territoriale locale (a seconda dei casi da comunale a regionale).
Nello specifico, nel corso del progetto le filiere pilota da sviluppare nel territorio di Ferrara sono state:

- inerti da demolizione
- tessile sanitario
- arredi urbani e attrezzature ludiche

a cui si è aggiunta, nel corso del progetto, anche la filiera degli oli e scarti alimentari.
Il Progetto LIFE+ LOWaste, iniziato nel 2011, si è concluso nel 2014.

- **4 pilot avviati (tessile sanitario, inerti da demolizione, arredi urbani e attrezzature ludiche, oli e scarti alimentari)**
- **2 studi di fattibilità (centro di preparazione al riutilizzo, plastiche PET)**
- **3 nuovi impianti di recupero autorizzati durante i pilota**
- **1 progetto follow-up (WASTE FAB LAB) selezionato per il premio europeo per la social innovation**
- **31 partecipanti alla rete di networking**
- **18 promotori dell'appello sulla normativa**
- **3 audizioni istituzionali (Ministero Ambiente, CONAI, ATERSIR)**
- **Più di 300 tonnellate di CO_2eq risparmiati utilizzando materia prima seconda**

COMUNE DI CASTELBUONO

Gli interventi per l'efficienza energetica di edifici storici e scolastici

www.comune.castelbuono.pa.it
Referente: Antonino Granata
lavoripubblici@comune.castelbuono.pa.it

Grazie ad interventi di efficientamento energetico, il Comune di Castelbuono è riuscito a migliorare la classe energetica, da G ad A, di complessi scolastici ed un ex convento.

L'amministrazione del Comune di Castelbuono ha ottenuto il finanziamento di un progetto di efficientamento energetico per un importo pari ad 1.746.744,90 euro nell'ambito della linea di attività 2.2 "interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico" del POI Energia 2007-2013 quale secondo miglior progetto in assoluto nella graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.
Il progetto ha riguardato i seguenti edifici: Scuola Elementare San Paolo, Scuola Media F. Minà Palumbo ed il Complesso dell'Ex Convento San Francesco.
I risultati del progetto in termini di risparmi energetici e riduzione degli impatti ambientali sono stati valutati ex-ante in fase di progettazione attraverso la diagnosi energetica e misurata dopo la fine lavori attraverso un sistema di monitoraggio web-based realizzato nell'ambito dell'intervento.
Le prestazioni energetiche raggiunte dagli edifici sono state certificate attraverso l'Attestato di Prestazione Energetica (APE).
Ecco i risultati:

- risparmio energia progetto: 78,1%
- energia risparmiata (tep): 12,19
- riduzioni emissioni (teqCO_2): 27,47
- classe energetica ante intervento G per tutti gli edifici - post intervento A2 per le scuole, A1 per ex Convento.

Inoltre l'Amministrazione Comunale ha voluto rendere efficienti, sempre dal punto di vista energetico, due edifici di proprietà comunale quali il Castello e l'Eremo di Liccia. A tal fine ha preso parte alle attività previste dal Progetto "Green Communities nelle Regioni Obiettivo Convergenza" – Madonie che si colloca all'interno del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico (FESR) 2007/2013" finanziato dai fondi comunitari e nazionali i cui lavori sono stati già completati ed è in corso il monitoraggio per i risultati post opera.

L'obiettivo specifico del progetto è stato quello di migliorare le caratteristiche prestazionali degli immobili in termini di fabbisogno energetico al fine di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e il fabbisogno di energia primaria con uso di impianti di geotermia.

COMUNE DI BOLOGNA

Toolkit per la riqualificazione energetica dei condomini

www.comune.bologna.it/paes/servizi/143:15224/31349/
Referente: Francesco Tutino
francesco.tutino@comune.bologna.it

Un progetto sperimentale del Comune di Bologna per la realizzazione di diagnosi energetiche e di prefattibilità per la riqualificazione energetica di condomini coinvolgendo amministratori e cittadini.

Il potenziale risparmio energetico, che varia da un minimo del 20% fino ad oltre il 70% sui consumi termici attuali, fa della riqualificazione energetica dei condomini residenziali una delle principali priorità per l'attuazione del PAES.
Il Comune ha predisposto strumenti tecnici e gestionali ad hoc, promuovendo un progetto sperimentale di supporto ai condomini ad alto consumo termico, dotati di caldaie centralizzate.
La selezione di 4 condomini, di tipologie rappresentative, ha permesso di attivare un percorso di diagnosi energetica finalizzato all'elaborazione di piani di fattibilità per la realizzazione di un mix ottimale di interventi integrati. Nel corso di diversi incontri con i condomini e gli amministratori si è spiegato come sia possibile attivare uno schema di contratto innovativo che permette alle ESCo (Imprese di servizi energetici) di finanziare l'onere iniziale dell'investimento senza gravare sulle tasche dei condomini. Parallelamente sono state intervistate le ESCo ed alcune banche operanti sul territorio di Bologna, che hanno confermato l'effettiva disponibilità a supportare i 4 progetti di fattibilità sui condomini.
Il progetto ha infine messo a disposizione dei condomini e degli Amministratori un manuale che passo dopo passo accompagna l'amministratore alla formulazione di una richiesta di offerta per un pacchetto di interventi integrato sulla centrale termica e sull'involucro, a partire dalle parti più disperdenti. Il toolkit comprende, fra l'altro, gli esempi della diagnosi energetiche e mix di interventi, l'analisi costi e benefici, i riferimenti normativi, una guida agli incentivi e un contratto tipo di "Servizio energetico a rendimento energetico con garanzia di risultati" da proporre nelle assemblee di condominio.
Il progetto è durato 12 mesi.
Si prevede che 3 dei 4 condomini coinvolti realizzeranno alcuni interventi di risparmio energetico entro l'anno.

- **Coinvolgimento di 4 amministratori, 10 consiglieri di condominio e diverse famiglie**
- **Coinvolgimento di 9 ESCo disponibili al finanziamento diretto ed indiretto di interventi in modalità EPC e di 2 banche con offerta di prodotti dedicati**
- **Avviate tre richieste di offerte per mix interventi ottimale**
- **Interventi di risparmio energetico a "costo zero"**

COMUNE DI LEVERANO

I PAES nella Terra d'Arneo: il caso del Comune di Leverano

www.comune.leverano.le.it/ambiente/patto-dei-sindaci.html
Referente: Giancarlo Erroi
gianc.erroi@gmail.com

Il Comune di Leverano, grazie alla sottoscrizione al Patto dei Sindaci, aderisce alla strategia della Terra d'Arneo per uno sviluppo sostenibile ed energeticamente efficiente del territorio.

La Terra d'Arneo è un territorio pugliese, composto da 11 Comuni (Leverano, Veglie, Salice Salentino, Guagnano, Porto Cesareo, Arnesano, Nardò, Copertino, San Pancrazio Salentino, Avetrana), che porta avanti delle politiche congiunte di sviluppo sostenibile nei territori, promuovendo investimenti a carattere intercomunale ed azioni progettuali congiunte anche sui temi dell'efficienza energetica e dell'impiego delle energie rinnovabili.
Il Comune di Leverano, grazie alla sua adesione al Patto dei Sindaci, contribuisce a questo progetto con la redazione ed attuazione del proprio Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Leverano, nella seduta del 2 aprile 2014.
Il Piano d'Azione risulta così essere definito da tutte le azioni e gli interventi che il Comune intende attuare per raggiungere gli obiettivi minimi previsti entro l'anno 2020. Tali obiettivi si basano sulla BEI (Baseline Emission Inventory), che ha fornito una fotografia della situazione energetica comunale all'anno 2007.
I settori e gli interventi previsti sono i seguenti:

- Settore Pubblico: Riqualificazione dell'illuminazione pubblica; Allegato energetico –ambientale al regolamento edilizio; Riqualificazione degli edifici: efficientamento energetico degli edifici comunali; Riqualificazione energetica degli impianti di illuminazione negli edifici comunali; Realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici comunali; Acquisti verdi nella pubblica amministrazione.
- Settore Mobilità: Sostituzione di semafori con rotatorie; Realizzazione pista ciclopedonale; Sostituzione del parco auto comunale con auto elettriche.
- Settore Residenziale: Check up energetici ed indagini termografiche degli edifici residenziali; Gruppo di acquisto solare per l'efficientamento energetico e la produzione di energia rinnovabile.
- Settore Terziario: Circuito "Prodotti a km zero".
- Settore Comunicazione: Realizzazione di un Piano di Comunicazione; Realizzazione di un Sito Web; Sportello dell'energia Sostenibile.

Tra i risultati conseguiti sinora, il risparmio energetico dovuto agli impianti fotovoltaici già installati è pari a 16.822 MWh, che corrispondono alla mancata emissione in atmosfera di 8.125 t/anno.
Ad esse si somma una ulteriore riduzione di circa 325,3 t/anno dovuta agli interventi realizzati dal 2007 ad oggi (riqualificazione della pubblica illuminazione e realizzazione di rotatorie).

Grazie alle azioni messe in atto dal Comune di Leverano con il suo PAES:

- **si prevede una riduzione complessivamente di circa 2.615,3 tCO_2 entro il 2020**
- **si stima una riduzione complessiva nelle emissioni pari a 11.065,6 tCO_2, corrispondenti al 42,2 % delle emissioni totali valutate nell'anno 2007**

ENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

Area dimostrativa "Fossil-free" del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

www.dolomitipark.it
Referente: Stefano Mariech
info@dolomitipark.it

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi come "laboratorio di sviluppo sostenibile": applicazioni-pilota di tecnologie alternative al fine di lanciare una sfida propositiva al territorio esterno ai suoi confini, esemplificando ed anticipando un nuovo modo di gestire le risorse naturali.

La gestione di un'area protetta si esplica attraverso una complessità di azioni che devono tener conto delle istanze ispiratrici della legge quadro sulle aree naturali protette rappresentate dalla tutela dell'ambiente, nel senso più ampio dell'accezione, e dallo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti.
L'idea ispiratrice del progetto "Area dimostrativa Fossil-free del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi" è stata quella di un'area protetta che, oltre ad adempiere alle sue primarie funzioni di conservazione naturalistica, ricerca scientifica ed educazione ambientale, potesse e dovesse proporsi più in generale come un vero e proprio "laboratorio di sviluppo sostenibile".
Il progetto di "solarizzazione" ha promosso una penetrazione capillare di moderne tecnologie di sfruttamento dell'energia dal legno alla micro-cogenerazione e all'alimentazione alternativa dei motori diesel, dell'energia solare termica e fotovoltaica e dell'energia micro-idroelettrica.
Sebbene il potenziale di sostituzione di energia fossile in un'area naturale protetta poco antropizzata com'è il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sia intrinsecamente limitato dal punto di vista quantitativo, senz'altro elevato risulta l'impatto comunicativo che esso riveste in considerazione della peculiarità di interesse costituita da un Parco Nazionale.
A partire da un finanziamento a valere sul progetto Altener finanziato dalla Comunità Europea nel 1996, e utilizzando successivi specifici finanziamenti concessi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il progetto Fossil-free ha dato attuazione concreta ad alcune felici intuizioni contenute nello studio iniziale, promuovendo alcune "buone pratiche" già indicate nel Piano Socio-Economico e riprese nel Piano di Azione Locale dell'Agenda 21 del Parco e nel successivo percorso certificativo che ha portato l'Ente Parco all'ottenimento della ISO 9001, dell'ISO 14001 e alla registrazione EMAS.
In questi anni inoltre il progetto Fossil-free si è sviluppato e integrato anche con altri progetti strategici del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi quali il Progetto speciale "Malga modello" e il Progetto di sviluppo di una rete ricettiva sostenibile che ha coinvolto altri Parchi Nazionali.
La "filosofia" che ha portato all'implementazione del progetto iniziale ha comportato che, anche dopo la conclusione delle prime azioni, tutti i successivi interventi realizzati dall'Ente Parco hanno visto la presenza di un elemento tecnologico che utilizza fonti rinnovabili.

L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha installato numerose fonti di energia rinnovabile e a basso impatto ambientale in diversi punti del Parco. In particolare:

- **Fotovoltaico: Sede Ente Parco, Casa Vacanza Frassen, Ristorante Col dei Mich, Area turistica Candaten, Area Turistica Pian d'Avena, 10 bivacchi e rifugi per la sorveglianza, Malga Erera**
- **Caldaia a biomassa: Centro di Educazione Ambientale La Santina, Casa Vacanze Frassen**
- **Solare termico: Area Turstica Pian d'Avena, Area Turistica Pian Falcina**
- **Generatore e caldaia a biodiesel: Malga Erera, Malga Vette Grandi**
- **Microidroelettrico: Rifugio C.A.I. Pian del Fontana**

COMUNE DI PADOVA

Progetto MLEI PDA PadovaFIT

www.padovafit.it
Referente: Daniela Luise
padovafit@comune.padova.it

Co-funded by the Intelligent Energy Europe Programme of the European Union

Il Progetto PadovaFIT del Comune di Padova ha come obiettivi generali la riduzione della povertà energetica in città ed il supporto della riqualificazione degli edifici ad uso abitativo, grazie ad azioni di accompagnamento istituzionale.

Il progetto PadovaFIT - cofinanziato dalla Commissione Europea - mira a riqualificare energeticamente condomini privati ubicati a Padova e nei Comuni della cerchia urbana attraverso l'azione di accompagnamento istituzionale da parte del Comune di Padova volta a:

- raccogliere attestazioni di interesse da parte dei condomini;
- identificare l'esecutore dei lavori attraverso un bando pubblico;
- favorire la firma di contratti di riqualificazione energetica.

PadovaFIT si rivolge a proprietari di immobili e amministratori di condominio di immobili che possono decidere di aderire al progetto. Questi ultimi hanno la possibilità di ricevere un'analisi energetica iniziale gratuita e non vincolante sugli immobili da loro gestiti e, qualora fossero ulteriormente interessati, avranno la possibilità di ricevere un'offerta formale da parte dell'operatore economico selezionato dal Comune di Padova.

I vantaggi per i cittadini che aderiscono all'iniziativa:

1. Indagine energetica gratuita.
2. Selezione di un operatore attraverso un bando pubblico ed aperto utilizzando una commissione valutatrice formata da esperti sui temi tecnici e finanziari che garantisce la qualità del soggetto identificato.
3. Vantaggi economici determinati dal raggruppamento degli interventi.

Grazie a questo progetto, il Comune di Padova conta di attivare 15 milioni di euro di investimenti innescati (i lavori si potranno svolgere anche a progetto concluso) con riqualificazione di 150 immobili multiproprietà residenziali privati, con 4.848 tCO2eq/anno di emissioni serra evitate.

Il progetto si prefigge di realizzare:

- **Risparmi energetici negli impianti termici: totale e parziale rinnovamento dei sistemi di riscaldamento per 6.693.500 euro di investimento, 1.995 tCO2 evitate (tCO2e/anno) e 9.878 MWh risparmi di energia primaria (MWh/anno)**
- **Risparmi energetici negli impianti elettrici con tecnologie più efficienti (pompe, lampade, boiler) per 2.662.550 euro di investimento, 1.384 tCO2 evitate (tCO2e/anno) e 2.872 MWh risparmi di energia primaria (MWh/anno)**
- **Impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico e solare termico) per 3.102.123 euro di investimento, 965 tCO2 evitate (tCO2e/anno) e 2.326 MWh energia rinnovabile prodotta (MWh/anno)**
- **Riqualificazione generale (misure strutturali) per 3.414.400 euro di investimento, 504 tCO2 evitate (tCO2e/anno), 2.493 MWh risparmi di energia primaria (MWh/anno)**

COMUNE SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Rete del fotovoltaico comunale

www.comunesbt.it
Referente: Nicola Antolini
antolinin@comunesbt.it

Un programma ambizioso di uso di Fonti Rinnovabili attivato dal Comune di San Benedetto del Tronto che prevede la concessione delle coperture degli edifici di proprietà comunale per l'installazione di impianti fotovoltaici in cambio di opere di pubblica utilità.

'Spendere senza soldi' è un progetto di Kyoto Club, in collaborazione con il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane e con il contributo della Fondazione Cariplo, il cui campo d'azione è il settore energetico-ambientale. Per dare visibilità a Buone Pratiche in questo settore, gli organizzatori hanno istituito il Premio 'Spendere senza soldi' per tutte quelle Amministrazioni che si sono distinte per aver realizzato un'iniziativa con la maggiore leva finanziaria, vale a dire il migliore rapporto tra investimento effettuato con risorse proprie e capacità dello stesso di generare investimenti di terzi.
Il Comune di San Benedetto del Tronto ha vinto il Premio nella categoria 'Comuni da 20.001 a 90.000 abitanti' con il progetto che ha portato alla copertura di tetti dei suoi edifici e di alcuni spazi pubblici con impianti fotovoltaici.
Grazie a questo progetto, realizzato da privati a seguito di bando pubblico e varato nell'ambito delle azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Comunale (P.E.A.C.) e in ottemperanza ai contenuti del Piano di azione sulla sostenibilità energetica PAES, la città è in grado di produrre energia elettrica dal sole per oltre 2 megawatt (per l'esattezza gli impianti installati hanno una potenza di 2152,04 chilowatt picco – kWp).
Il programma prevede la concessione delle coperture degli edifici di proprietà comunale per l'installazione di impianti fotovoltaici in cambio di opere di pubblica utilità e canone annuo. Il progetto ha portato alla installazione di impianti FV per complessivi 2.152,04 kW ed ha generato investimenti terzi per 5.250.777,71 euro. I benefici portati dal progetto al Comune si concretizzano in risparmi scaturiti dalla cessione della manutenzione straordinaria ed ordinaria ai titolari degli impianti FV valutabili in circa 700.000 euro e, per i canoni legati alla cessione dell'uso delle coperture per 25 anni, per 572.500 euro.
I vantaggi ambientali si quantificano in circa 1.337 tonnellate annuali di CO_2 non immesse in atmosfera, corrispondenti ad un risparmio, su base annua, di 568,47 tonnellate di petrolio equivalenti.
Grazie, infine, al contributo di 62.000 euro, corrispondente a circa il 50% dei costi degli impianti, il Comune ha consentito l'installazione di 79 caldaie efficienti e 45 impianti fotovoltaici da 3 kW favorendo, da un lato, la riduzione ulteriore delle emissioni climalteranti e, dall'altro, la sensibilizzazione dei cittadini sulla possibilità del "fare sostenibile".

Promozione di impianti di produzione di energia sostenibile e rinnovabile per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e del miglioramento della qualità urbana.

COMUNE DI MODENA

OrtiaMO: Il progetto di orti urbani del Comune di Modena

www.comune.modena.it/musa
Referente: Mivia Franchini
mivia.franchini@comune.modena.it

Con la nuova generazione di orti urbani aperti anche alla popolazione giovane, l'agricoltura urbana ridisegna i confini tra città e campagna.

Un'area di 12 mila metri quadrati del Comune di Modena è stata scelta per diventare un vero e proprio orto urbano da affidare per la coltivazione attraverso un bando pubblico a giovani, famiglie, onlus e associazioni, ampliando anche a non anziani la possibilità di avvicinarsi all'agricoltura urbana.
Attraverso una ricognizione delle aree incolte a Modena si è arrivati alla decisione di creare un orto urbano nella zona ovest della città. Il progetto prevede la realizzazione di 5 aree di oltre 700 mq da destinare ad orti condivisi e di 108 orti di circa 50 mq per un totale di 12.016 mq. Il regolamento che definisce la gestione degli orti è stato scritto sulla base di quello già esistente relativo agli orti per over 55, tenendo conto anche delle proposte delle associazioni che si occupano di orticultura in città.
L'Amministrazione Comunale inoltre ha collaborato con i comitati anziani che da 30 anni si occupano di gestione di orti in territorio urbano. Il Comune ha lavorato all'interno del progetto regionale "Città Civili dell'Emilia-Romagna", che si occupa di gestione collettiva e condivisa di beni comuni e nel quale la città di Modena ha un ruolo come capoluogo di provincia. Sono state realizzate 3 assemblee e incontri pubblici su questo tema a cui hanno partecipato molti cittadini. Nel regolamento esiste un meccanismo che dà priorità di affidamento di un certo numero di appezzamenti non confinanti fra loro a cittadini con reddito particolarmente basso. Il costo per le infrastrutture è circa di 3000 euro e i lavori saranno conclusi nel 2016.

OrtiaMO ha come finalità essenziali:

- **sviluppare la coscienza del prendersi cura dei beni comuni**
- **dare la possibilità di conoscere il mondo dell'orticultura anche ai non anziani**
- **incentivare i sani stili di vita e la sicurezza alimentare**
- **favorire l'inclusione sociale**
- **rafforzare il rapporto città-campagna in un'ottica di sostenibilità**

COMUNE SAN BENEDETTO DEL TRONTO

L'ampliamento della scuola dell'infanzia "Alfortville"

www.comunesbt.it
Referente: Annalisa Sinatra
sinatraa@comunesbt.it

Un progetto del Comune di San Benedetto del Tronto per una scuola ecologica ed energeticamente efficiente: un investimento in sostenibilità e innovazione per un territorio di qualità e sostenibile.

L'ampliamento della scuola dell'infanzia "Alfortville" (costo 1,3 milioni di euro, superficie di 687 mq) ospita 6 aule, un laboratorio, il blocco bagni, oltre l'ingresso ed uno spogliatoio e un porticato coperto. L'edificio è adiacente all'esistente scuola dell'infanzia di cui costituisce l'ampliamento ed è collegato tramite un tunnel vetrato. Per l'ampliamento, eseguito attraverso opere in efficienza energetica, il Comune ha ottenuto un finanziamento di circa 500.000 euro dal POR FESR Marche per la "Promozione dell'efficienza energetica negli Enti Pubblici Territoriali: interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici".
L'edificio è realizzato con materiali naturali ed è energeticamente autosufficiente. Le strutture portanti sono in legno, le pareti in fibra di legno, l'impianto termico è costituito da pannelli radianti a pavimento che garantiscono un comfort termico ottimale sia in estate che in inverno. Il pavimento è in legno come gli infissi in triplo vetro.
La tipologia e l'architettura dell'edificio permette di limitare i consumi energetici; a tale scopo è stata concepita una copertura "tetto giardino" che garantisce un perfetto isolamento termico. L'acqua piovana viene raccolta dalla copertura, convogliata in cisterne di accumulo e ridistribuita per l'irrigazione del tetto giardino consentendo una totale autosufficienza senza spreco. Gli impianti solare-termico e fotovoltaico, collocati sulle coperture, completano l'impiantistica che consente l'autonomia del complesso. Particolare attenzione è stata posta all'illuminazione naturale degli ambienti con superfici finestrate e alla forma del porticato studiate per ottenere condizioni ottimali di illuminazione interna naturale.
Il progetto ha ricevuto una menzione speciale per la categoria "edilizia comunale non abitativa" nell'ambito del premio "Sostenibilità Ambientale e Sociale per il Comune. Efficienza energetica e innovazione nell'edilizia" promosso da Ancitel Energia & Ambiente e Saint-Gobain Italia con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, dell'ANCI e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

- **Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici**
- **Sostenibilità ambientale attraverso l'uso di materiali naturali e autosufficienza energetica**

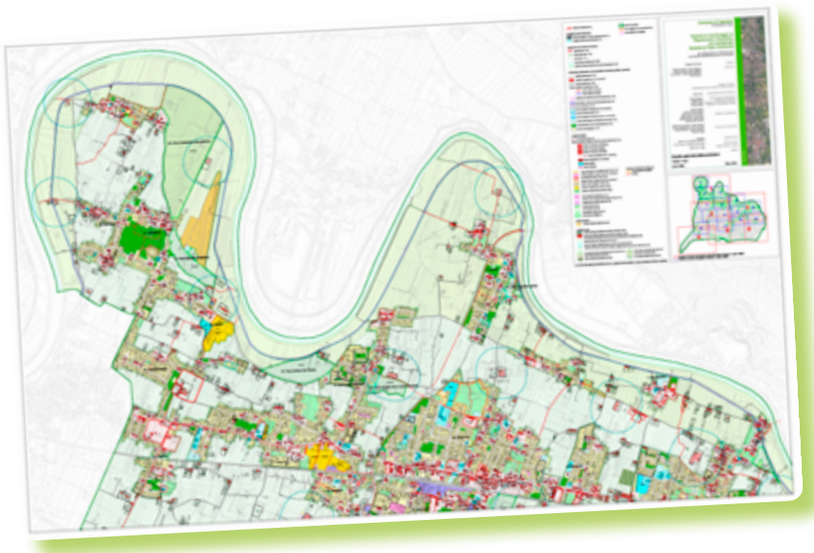
COMUNE DI CASCINA

La "rivoluzione verde" del Comune di Cascina

www.comune.cascina.pi.it
Referente: Elena Pugi
ambiente@comune.cascina.pi.it

A Cascina una "rivoluzione verde", un nuovo modo di pensare la città, di scomporla per ricrearla più moderna e secondo il principio dello sviluppo sostenibile.

Il Comune ha approvato nel 2015 la Variante al Regolamento Urbanistico incentrata sulla "rivoluzione verde". Lo strumento prevede la riduzione di due terzi della superficie edificabile nelle zone di completamento privilegiando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente ormai in disuso. Nello specifico, sul territorio sono presenti due realtà rilevanti dal punto di vista dimensionale e per le posizioni strategiche in cui sono collocate: ex fornaci ed ex mostre del mobilio. Esse rappresentano il punto di partenza per la realizzazione di una città sostenibile: la loro riqualificazione è finalizzata a ridare alla città spazi nuovi ben organizzati. In particolare, per l'area della ex mostra alle porte del centro storico, è prevista la realizzazione di un "vuoto urbano" da riempire con aree a verde e parcheggi spostando le potenzialità edificatorie in altra zona da valorizzare.
La Variante incentiva, inoltre, la realizzazione di nuove costruzioni ad alta efficienza energetica ed, in particolare, dotate della certificazione CasaClima che prevede elevati standard in termini di ridotti consumi energetici dando la possibilità di aumentare la superficie edificabile del 20% e ridurre gli oneri di urbanizzazione secondaria del 20%.
È previsto infine il potenziamento dell'area artigianale di Navacchio mirando alla realizzazione di un distretto energeticamente autosufficiente con l'utilizzo integrato di fonti di energia rinnovabile, solare termico, fotovoltaico e geotermia.
Sempre nell'ottica della realizzazione di una città verde è prevista la realizzazione di una rete ciclabile che copra l'intero Comune e di una passerella ciclopedonale sull'Arno di collegamento con il Comune di Vicopisano per incentivare la mobilità ciclabile intercomunale.



La Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Cascina prevede di:

- **ridurre le superfici edificabili**
- **favorire il recupero dell'edificato esistente e delle aree produttive dismesse**
- **realizzare un distretto energetico nell'area artigianale di Navacchio**
- **incentivare l'uso di energie rinnovabili e realizzazione edifici ad emissioni zero**

COMUNE SAN BENEDETTO DEL TRONTO

La pista ciclabile lungo il Torrente Albula

www.comunesbt.it
Referente: Enrico Offidani
offidanie@comunesbt.it

Il Comune di San Benedetto del Tronto ha attivato delle consistenti politiche di promozione di una mobilità urbana sostenibile per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e per il miglioramento della qualità urbana.

Negli ultimi anni San Benedetto ha conosciuto un notevole incremento dei percorsi destinati alla ciclabilità urbana. La città vanta attualmente circa 15 chilometri piste ciclabili.
Le ultime realizzate sono quella che dalla zona del Ponterotto si sviluppa in gran parte con un percorso a sbalzo lungo l'alveo del Torrente Albula, fino alla Statale Adriatica (primo stralcio: 1 km, 750.000 euro) e poi lungo via Gino Moretti fino all'intersezione con via Toscana (secondo stralcio: 0,2 km, 200.000 euro) da dove il tracciato proseguirà con utilizzo di una parte dell'ampio marciapiede fino al centro città.
L'Amministrazione Comunale ha previsto nella manovra finanziaria 2016 l'ampliamento a completamento della suddetta pista ciclabile in via Moretti lungo l'Albula (terzo stralcio: 0,2 km, 170.000 euro).
In zona Ragnola, nelle vie Mattei e Rubicone, un nuovo percorso ciclabile va dalla rotatoria di via Mattei alla pista ciclabile già esistente che corre parallela al rilevato ferroviario.
A Porto d'Ascoli è prevista la realizzazione di un tratto di ciclabile nelle vie Pasubio, dell'Airone e del Cacciatore finanziato con 135.000 euro di fondi regionali.
Il Comune è inoltre dotato di un servizio gratuito di biciclette pubbliche, facenti parte del progetto "C'entro in bici" (servizio di noleggio gratuito di biciclette disponibile a San Benedetto per i residenti, i pendolari e i turisti, organizzato dalla Provincia di Ascoli Piceno e dal Comune di San Benedetto), parzialmente rinnovato nel 2015 con otto biciclette posizionate in via Gramsci (zona Stazione ferroviaria).

Realizzazione, attraverso stralci funzionali, di una rete di mobilità sostenibile su tutto il territorio comunale e che si collega alle reti dei comuni limitrofi, in grado di diminuire gli impatti ambientali, sociali ed economici generati dalla mobilità tradizionale.

COMUNE DI FERRARA

metrominuto Ferrara

http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=7679
Referente: Centro IDEA
idea@comune.fe.it

Un progetto per promuovere la mobilità dolce: 'metrominuto Ferrara' è una mappa che riporta le informazioni su distanze e tempi di percorrenza a piedi tra i principali luoghi di interesse.

Ferrara è una delle principali città d'arte italiane. Dal 1995 è annoverata tra i luoghi patrimonio dell'umanità UNESCO ed ha un centro storico medievale e rinascimentale racchiuso da una imponente cinta muraria quasi completamente conservata.
La città di Ferrara ha una notevole tradizione legata alla mobilità dolce: ad esempio il 27% dei cittadini sceglie la bicicletta per gli spostamenti quotidiani.
'metrominuto Ferrara' è una mappa pedonale analoga a quelle della metropolitana nelle grandi città che però riporta le informazioni su distanze e tempi di percorrenza a piedi tra i principali luoghi di interesse. Il progetto, che ha come destinatari gli studenti, i turisti ed i cittadini, mira a rimuovere gli ostacoli dell'incertezza riguardo alla distanza e ai tempi di percorrenza, che può indurre le persone a non spostarsi a piedi: conoscere la distanza e il tempo previsto agevola gli spostamenti pedonali facilitando l'esplorazione delle bellezze del centro storico di Ferrara.
'metrominuto Ferrara' riproduce a livello locale una buona pratica urbana realizzata dalla municipalità di Pontevedra, la città spagnola che ha attivato forti politiche di disincentivo all'uso delle automobili.
Il progetto 'metrominuto Ferrara' ha ricevuto l'apprezzamento sia da parte della cittadinanza sia da parte delle Istituzioni, Scuole, Associazioni.
La mappa è pubblicizzata anche con segnaletica stradale in 5 punti della città.

- **Più di 30 km di percorsi pedonali cittadini mappati**
- **Più di 2000 mappe distribuite in soli due mesi**
- **Tutta la città mappata con individuati i principali luoghi di interesse, i metri indicati tra i vari snodi e i minuti di percorrenza che servono**

COMUNE DI CASCINA

Eco Road On, un progetto territoriale di mobilità elettrica

www.comune.cascina.pi.it
Referente: Elena Pugi
ambiente@comune.cascina.pi.it

I Comuni di Cascina e Pontedera hanno unito le proprie forze per la realizzazione del progetto 'Eco Road On: Cascina e Pontedera diventano elettriche!'.

I Comuni di Cascina e Pontedera hanno realizzato il progetto 'Eco Road On: Cascina e Pontedera diventano elettriche', inaugurato lo scorso giugno finanziato grazie ai Bandi D.D. 581/2011 e D.D. 6339/2011 indetti dalla Regione Toscana, riguardanti finanziamenti comunitari e regionali per progetti relativi a sistemi di mobilità elettrica finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria in aree urbane.
Cascina e Pontedera sono due tra le città più importanti e popolose della provincia di Pisa, che insieme contano 75 mila abitanti e migliaia di utenti pendolari quotidiani. Le città sono unite, sull'asse Pisa-Firenze, dalla strada statale Tosco Romagnola su cui si svolge gran parte del traffico veicolare automobilistico.
Il Progetto 'Eco Road on', nell'ottica di una sempre maggiore condivisione di interscambi tra territori limitrofi, ha permesso la creazione di un vero e proprio sistema di mobilità elettrica sull'asse della Tosco Romagnola tramite l'installazione di punti di ricarica elettrici con particolare riferimento alle aree di sosta e ai parcheggi pubblici strategici.
Il progetto ha previsto l'acquisto di veicoli elettrici di diversa tipologia, per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini, comprendente tra l'altro due porter elettrici destinati al carico e trasporto merci e l'installazione di pensiline con copertura fotovoltaica per Cascina Capoluogo, San Frediano a Settimo e Titignano, come postazioni di sosta e autoricarica per i veicoli elettrici. Grazie ad una tale infrastrutturazione del territorio e alla costituzione di una flotta di veicoli elettrici, è stato possibile costituire un sistema di car sharing sul territorio comunale.
Il Progetto ha previsto inoltre l'implementazione del sistema di bike sharing per biciclette a pedalata assistita in postazioni nodali di mobilità per entrambi i Comuni.
Per accedere al servizio, individualmente o con l'azienda, è necessario iscriversi presso i front office abilitati; qui l'utente riceverà una tessera di abbonamento, username e password. Per l'iscrizione è richiesta una cauzione di 100 euro, che verrà restituita in qualunque momento si vorrà abbandonare il servizio.
Per accedere al car-sharing sarà possibile utilizzare una app per prenotare la vettura e successivamente effettuare le varie operazioni connesse all'apertura, al funzionamento del veicolo e alla riconsegna dello stesso al termine del servizio, mentre per il sistema di bike-sharing sarà sufficiente la tessera ricevuta al momento dell'iscrizione.
Il car-sharing infine prevede dei bonus accumulati dagli utenti ogni qualvolta mettono in carica il veicolo utilizzando la carta di ricarica elettrica presente in ciascuna auto che si traducono in minuti gratuiti di utilizzo del mezzo.

Due importanti Comuni toscani uniscono le forze per puntare insieme sulla mobilità elettrica ecologica e condivisa con il progetto 'Eco Road On' costituito da :

- **n. 9 quadricicli elettrici nel Comune di Cascina e n. 5 nel Comune di Pontedera**
- **n. 2 porter elettrici**
- **n. 17 postazioni di ricarica nel Comune di Cascina e n. 10 postazioni di ricarica nel Comune di Pontedera**
- **n. 1 postazione bike sharing per ciascun Comune**
- **n. 8 ciclo posteggi nel Comune di Cascina e n.12 nel Comune di Pontedera**
- **n. 8 bici a pedalata assistita nel Comune di Cascina e n. 12 nel Comune di Pontedera**

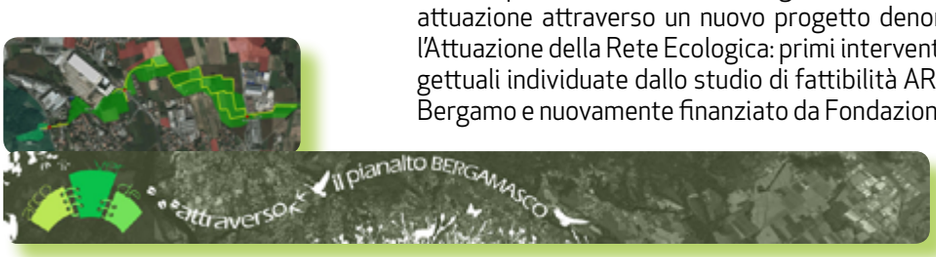
PROVINCIA DI BERGAMO

ARCO VERDE: un'infrastruttura ambientale per le comunità del Pianalto bergamasco

www.arcoverdebergamo.it
Referente: Vera Persico
segreteria.ambiente@provincia.bergamo.it

Un corridoio verde di collegamento ovest-est di 35 chilometri per ricongiungere parchi e riserve rimasti isolati tra di loro a causa della forte urbanizzazione.

Il progetto 'ARCO VERDE' voluto dalla Provincia di Bergamo insieme a numerosi Enti dell'area del Pianalto bergamasco (Parchi, Comunità montane e Comuni) è nato con l'obiettivo di creare una fascia di continuità ecologica di oltre 35 chilometri lineari.
Il progetto, finanziato dalla Fondazione Cariplo, dalla Provincia e dai diversi partner con un importo di 143.760 euro, ha portato alla definizione di uno studio di fattibilità che presenta proposte per la deframmentazione del territorio e la creazione di un corridoio ecologico su scala provinciale.
La costituzione di questa "infrastruttura verde" intende concorrere in maniera decisiva a completare il reticolo della rete ecologica della provincia di Bergamo, definendo un importante corridoio che connetta, in direzione est-ovest, i quattro principali corsi d'acqua presenti sul territorio.
Con questa finalità comune, i diversi Enti territoriali coinvolti hanno sottoscritto un Accordo di partenariato, collaborando ciascuno secondo il proprio ruolo nella definizione dei contenuti dello Studio di fattibilità, impegnandosi anche attraverso la sottoscrizione di una "Carta d'intenti" condivisa, che prevedeva anche il coinvolgimento della cittadinanza sui temi e gli obiettivi proposti dal progetto 'ARCO VERDE'.
Il progetto è stato promosso attraverso un costante processo partecipativo e attraverso la predisposizione di pagine Web dedicate, concepite come spazio di scambio, nelle quali sono stati inseriti i materiali progettuali, le fotografie scattate durante i sopralluoghi, documenti e relazioni prodotte dal Gruppo di Lavoro.
La presentazione ufficiale dei risultati del progetto è avvenuta a febbraio 2015.
Le dettagliate analisi multidisciplinari sviluppate fino alla redazione di vere e proprie progettualità preliminari, e il percorso partecipativo sfociato nella "Carta d'Intenti" (sottoscritta dai Partner quale impegno significativo sulle priorità di tutela proposte dallo Studio e per la messa a punto di ulteriori iniziative per la riqualificazione delle aree sensibili) hanno permesso di comporre un piano attuativo di azioni coerenti ed efficaci, selezionate secondo criteri di urgenza, valenza ecologica e localizzazione strategica entro il quadro complessivo della Rete Ecologica Provinciale. Dette azioni potranno trovare parziale attuazione attraverso un nuovo progetto denominato "F.A.R.E. ARCO VERDE: Favorire l'Attuazione della Rete Ecologica: primi interventi di concretizzazione delle proposte progettuali individuate dallo studio di fattibilità ARCO VERDE", approvato dalla Provincia di Bergamo e nuovamente finanziato da Fondazione Cariplo, attualmente in fase di avvio.



Il progetto 'ARCO VERDE' è partito con degli obiettivi innovativi:

- **delineare per gli interventi prospettati un quadro attuativo sintetico ed efficace che ne faciliti l'iter realizzativo**
- **sensibilizzare le amministrazioni locali offrendo uno strumento concreto e valido per un inserimento adeguato e coordinato degli elementi della Rete Ecologica nei Piani di Governo del Territorio**
- **coordinare e mettere a sistema eventuali progetti di connessione ecologica già realizzati nei singoli enti o in fase di progettazione**

COMUNE DI FERRARA

Il Bosco di Porporana

http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=4360
Referente: Centro IDEA
idea@comune.fe.it

Il Progetto di valorizzazione dell'A.R.E. "Bosco di Porporana" è incentrato sulla collaborazione della comunità locale e mira alla creazione di cittadinanza attiva nella protezione della biodiversità, del patrimonio culturale e sociale del territorio.

L'Area di Riequilibrio Ecologico "Bosco di Porporara" è una piccola area di alto pregio naturalistico: da alcuni anni si sta cercando di tutelarla attraverso interventi di rinaturalizzazione, riequilibrio, tutela ed educazione ambientale.
Il Bosco, oltre a far parte della rete dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione Speciale per l'avifauna), è inserito all'interno delle Aree di Riequilibrio Ecologico della Regione Emilia Romagna.
Si sviluppa su una superficie di 2.5 ha. ed è uno degli ultimi esempi rimasti di bosco ripario lungo il tratto ferrarese del Po. Ha una copertura arborea a farnia (*Quercus robur*), olmo (*Ulmus minor*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*), caratteristica della foresta planiziale padana.
Il Comune di Ferrara ha per questo attivato due convenzioni per la cura e la tutela dell'A.R.E.:

- con l'Associazione AREA (Associazione per il Recupero Essenze Autoctone) per la manutenzione ordinaria del bosco e per l'attivazione di eventi di sensibilizzazione.
- con l'Associazione Guardie Giurate Ecologiche Volontarie per la sorveglianza e la cura dell'A.R.E. oltre che per attivare percorsi di formazione con scuole e cittadinanza.

Il Centro IDEA, struttura comunale di Educazione alla Sostenibilità, si occupa dei progetti educativi attivati presso l'A.R.E., e della gestione del Centro Visite con annessa aula didattica, che rappresenta il punto informativo, aggregativo ed educativo sulla Biodiversità per il territorio di Porporana.
I risultati ottenuti sia dai percorsi formativi che dalla realizzazione degli interventi all'interno dell'A.R.E. sono:

- un maggior coinvolgimento della comunità locale nelle attività
- un maggior coinvolgimento delle scuole nell'offerta formativa
- la realizzazione di un percorso tattile e di un'aula didattica all'aperto nell'A.R.E.

Centro Idea
Centro di Educazione Alla Sostenibilità

Obiettivi principali sono la tutela e la valorizzazione dell'area, coniugati a educazione alla sostenibilità e sviluppo di turismo sostenibile. L'Aula didattica e il Centro Visite sono infatti strutture che, accanto all'area naturalistica, sono fondamentali per l'attività di coinvolgimento e di sensibilizzazione su queste tematiche non solo dei ragazzi e delle scuole ma anche degli adulti.

COMUNE DI PIACENZA - CEAS INFOAMBIENTE

Depuratore d'aria biodiverso

www.comune.piacenza.it/temi/ambiente/ceas
Referente: Alessandra Bonomini
alessandra.bonomini@comune.piacenza.it

Il progetto 'Depuratore d'aria biodiverso' prevede laboratori di cittadinanza attiva per la messa a dimora di piante e una campagna di comunicazione che ha lo scopo di evidenziare la funzione depurativa-ecologica svolta dalla pianta in crescita, il valore culturale e paesaggistico degli alberi in città e il loro ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Il progetto prevede laboratori di messa a dimora di piante in aree a verde pubblico e una campagna di comunicazione (legge 10/2013).
Piante ed arbusti scelti per i primi due interventi pilota (3 e 18 marzo 2016) sono stati acquistati presso il Vivaio Forestale Scodogna, gestito dai Parchi del Ducato, di cui il Comune di Piacenza è partner. Qui vengono coltivati alberi ed arbusti autoctoni (testimonianza e conservazione della biodiversità, particolare attenzione per le razze ecologiche locali e modalità di coltivazione).
Nel Giardino della Cavallerizza sono stati messi a dimora 3 ciliegi, 3 meli e 3 peri (varietà tradizionale: costa di donna, decorè e limone), con sesto di impianto regolare ed orientato come la centuriazione romana (10° est, per favorire il naturale scorrimento delle acque dalle colline al Po) e in area storicamente ad uso ortivo, a ridosso delle mura cinquecentesche. Questa attività è stata fatta in collaborazione con la classe 1°A della scuola secondaria di primo grado Nicolini guidata dalla prof. Forte.
In un'altra area verde, antistante la scuola di Borgotrebbia. sono stati messi a dimora 26 alberi ed arbusti, in collaborazione con associazioni (Legambiente e Ortinsieme) e con studenti ed insegnanti della Scuola primaria XXV Aprile. Qui il disegno definisce un filare misto e gruppi di arbusti ed alberi.
Sarà collocato un cartello con istruzioni d'uso del depuratore d'aria biodiverso e l'indicazione delle sue molteplici funzioni depurativo-ecologiche (sequestro di CO_2, fissazione delle polveri, riequilibrio igrotermico), culturali, paesaggistiche e di mantenimento della biodiversità.
Il costo del progetto, solo relativo all'acquisto delle piante e dei materiali, è stato complessivamente di 380 euro, mentre la messa a dimora "gratuita" è stata fatta a cura di cittadini volontari, scuole ed associazioni.
Si stima che il sequestro di CO_2 stimato per le piante in crescita in ambito urbano sarà pari a 525 kg CO_2 all'anno.
È intenzione del Comune di Piacenza portare avanti questa iniziativa di educazione ambientale e a tal fine si sta valutando la possibilità di riproporlo in altre aree di verde pubblico, di studiare dei contratti di adozione delle piante per incentivare ulteriormente il verde come bene comune e di attivare delle azioni di osservazione delle fasi fenologiche in relazione ai cambiamenti climatici.

'Depuratore d'aria biodiverso', una straordinaria macchina naturale per ripulirci dai nostri veleni! Una proposta aperta alla cittadinanza e alle scuole di messa a dimora di piante autoctone e alberi da frutto cultivar antico in aree a verde pubblico. Questa attività assolve a varie funzioni:

- **ecologico-depurativa, svolta dalla pianta in crescita (sequestro CO_2 e polveri, riequilibrio igrotermico)**
- **di conservazione e valorizzazione della biodiversità**
- **educativa e didattica**
- **paesaggistica e fruitiva**

COMUNE DI MILANO

Piano di efficientamento energetico sugli impianti di illuminazione pubblica

www.comune.milano.it
Referente: Marta Papetti
marta.papetti@amat-mi.it e roberta.casciano@comune.milano.it

Con l'adozione dei sistemi a LED il Comune di Milano mira a dimezzare i consumi energetici per illuminazione pubblica, migliorando al contempo la qualità e l'efficacia del servizio.

L'Amministrazione Comunale a Maggio 2014 ha approvato il Piano di efficientamento energetico sugli impianti di illuminazione pubblica, la cui azione principale è il totale rinnovamento degli impianti con l'adozione di sistemi a LED.
Sono inoltre previsti:
- l'utilizzo di sistemi per la regolazione notturna del flusso luminoso;
- l'installazione di sistemi di monitoraggio dell'energia assorbita e di rilevazione dei guasti a livello di quadro elettrico.

Prima della realizzazione del piano i punti luce, complessivamente pari a circa 140.000, erano costituiti principalmente da lampade a vapori sodio ad alta pressione (49%), lampade a ioduri metallici (34%) e lampade a vapori di mercurio (13%).
A marzo 2016 risulta sostituito il 95% delle lampade.
I benefici attesi (misurabili a fine 2016, cioè dopo un anno "a regime") sono:
- 52% di riduzione dei consumi elettrici (59 GWh/anno risparmiati)
- 52% di riduzione delle emissioni di CO_2 (23,65 ton/anno evitate)
- una riduzione dell'inquinamento luminoso
- una maggiore durata delle lampade, con una riduzione nella produzione dei rifiuti pari a 9 ton/anno.

Il Piano è stato concordato fra Comune ed A2A e realizzato da A2A, attuale affidatario del servizio.
L'investimento iniziale, pari a 38 milioni di euro, è stato anticipato da A2A. Il Comune corrisponde ad A2A una rata annua formata da una quota fissa di rimborso, pari a 2,8 milioni di euro, e da una parte variabile legata a prezzi dell'energia, tasse ed inflazione, i cui valori massimi sono fissati contrattualmente e sono pari a:
- 32 milioni per l'anno 2014
- 31 milioni per il 2015
- 28 milioni dal 2016 al 2029.

Al termine del 2029 è previsto un aggiornamento delle condizioni contrattuali.

Con il rinnovamento degli impianti di illuminazione pubblica il Comune di Milano mira a:
- **ridurre gli impatti ambientali con minori consumi energetici, minori emissioni indirette, minore produzione di rifiuti, minore inquinamento luminoso**
- **migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio**

COMUNE DI MANTOVA

Integrazione dei Sistemi di Gestione Ambientale con la Pianificazione territoriale ed energetica

http://qualitambiente.comune.mantova.it/
Referente: Elisa Parisi
elisa.parisi@comune.mantova.gov.it

Mantova porta avanti scelte programmatiche, territoriali e di sviluppo sostenibile anche grazie ad una politica di integrazione tra Sistemi di Gestione Ambientale e altri Piani del Comune per la riduzione di emissioni di CO_2.

Il Comune di Mantova è certificato dal 2004 secondo le Norme internazionali UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001 ed è registrato dal 2008 secondo il Sistema comunitario di eco-gestione e audit EMAS.
Le Norme ISO e l'EMAS sono strumenti organizzativi che consentono di monitorare l'andamento dei processi dell'Ente funzionali all'erogazione dei servizi ai cittadini e conoscere approfonditamente lo stato ambientale del territorio comunale. Il monitoraggio è condizione necessaria a garantire che i servizi corrispondano ai bisogni e siano realizzati in tempi e modi efficaci (oltre che efficienti ed economici).
L'adozione di un modello di tipo sistemico orientato al miglioramento continuo dei servizi erogati alla cittadinanza e alla sostenibilità ambientale ha portato all'integrazione con altri strumenti di pianificazione del territorio, in particolare il Piano di Governo del Territorio ed il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Patto dei Sindaci, iniziativa della Commissione Europea per le città europee che intendano perseguire politiche di sostenibilità energetica ed ambientale e nella riduzione di gas climalteranti entro il 2020.
In questo modo la raccolta di informazioni utilizzate dal Sistema di Gestione tiene conto anche dei monitoraggi dei Piani citati.
Le osservazioni, i rilievi e le non conformità che emergono nel corso degli audit esterni (ai fornitori di servizi) ed interni (in tutti i settori dell'Ente) sono pianificati annualmente. I risultati di questi audit sono estremamente rilevanti in termini di miglioramento delle prestazioni dovute.
Questa strategia consentirà di attuare una gestione energetica del patrimonio immobiliare dell'Ente più efficiente ed efficace nell'ottica della riduzione di emissioni di CO_2, in coerenza con gli obiettivi fissati dal PAES.

L'integrazione nell'ambito del Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente/EMAS del monitoraggio di altri Piani (es. PAES) consentirà di attuare una gestione energetica del patrimonio immobiliare dell'Ente più efficiente ed efficace nell'ottica della riduzione di emissioni di CO_2, in coerenza con gli obiettivi fissati dal PAES.

COMUNE DI MILANO

Raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti urbani

www.comune.milano.it
Referente: Valentina Bani
valentina.bani@amat-mi.it e danilo.vismara@amsa.it

Milano ha attivato un Piano di raccolta differenziata domiciliare della frazione organica, grazie al quale è diventata la più grande metropoli europea ad avere esteso questa pratica a tutti i cittadini.

Il Comune di Milano, in linea con le norme europee e nazionali, ha orientato le proprie politiche di gestione dei rifiuti urbani al fine di massimizzare la raccolta differenziata dei rifiuti per il riutilizzo e il recupero dei materiali.
A tal fine, l'Amministrazione ha introdotto nel novembre 2012 la raccolta domiciliare dell'organico, avviata nella zona sud-ovest del Comune e progressivamente ampliata, entro fine giugno 2014, a tutto il territorio comunale.
Per promuovere tale servizio è stata condotta una diffusa campagna di comunicazione ai cittadini che ha previsto la dotazione gratuita di uno start-kit (cassonetto domiciliare, cassonetto condominiale, sacchetti biodegradabili), locandine informative e incontri presso i consigli di zona.
La frazione organica raccolta è destinata ad un impianto di digestione anaerobica, sito fuori dal comune, che prevede la produzione di biogas per la generazione 'in loco' di energia elettrica e di energia termica e una successiva fase di compostaggio aerobico del fango proveniente dalla disidratazione del digestato, finalizzata alla produzione di fertilizzante organico di qualità.
Grazie alla raccolta e al successivo recupero della frazione organica è possibile stimare per l'anno 2015 una riduzione delle emissioni di CO_2 pari a circa 10 kt/anno.
A Milano la gestione della raccolta dei rifiuti è affidata ad AMSA- Gruppo A2A. I costi di gestione, IVA inclusa, sono di 156,2 euro/ton per il servizio di raccolta e di 93,5 euro/ton e sono coperti attraverso le tasse municipali, come previsto dalla normativa nazionale.
Da febbraio 2016 è stata inoltre avviata la sperimentazione della raccolta di rifiuti organici in 15 mercati comunali scoperti, con la dotazione di sacchetti bio-compostabili, raggiungendo in un mese una quota di RD pari al 23,4%.
L'obiettivo è massimizzare la quota di raccolta differenziata a Milano da destinare al recupero di materia e di energia. Grazie alla raccolta dell'organico, la quota percentuale di raccolta differenziata è incrementata di quasi 19 punti percentuali rispetto al 2011, raggiungendo al 2015 un valore pari al 52,7%.

Il quantitativo di frazione organica raccolta a Milano è pari a 134.636 t (anno 2015), circa il 38% del totale dei rifiuti raccolti in modo differenziato.
A confronto con i risultati, in termini di intercettazione della frazione organica, raggiunti in altre realtà urbane europee, il dato di Milano (con circa 100 kg/ab anno) rappresenta attualmente un'eccellenza.

COMUNE DI BOLOGNA

BLUEAP - Bologna Local Urban Adaptation Plan for a Resilient City

www.blueap.eu
Referente: Giovanni Fini
ambientecomune@comune.bologna.it

BLUEAP è la realizzazione di un Piano di Adattamento condiviso con i portatori di interesse in un percorso formativo sui rischi connessi al mutamento climatico e, grazie all'offerta di un supporto tecnico e formativo, per pianificare e attuare alcune delle azioni definite nel Piano.

BLUEAP è un progetto finanziato dal programma LIFE+, iniziato nel 2012 e conclusosi nel 2015. Il costo totale del progetto approvato è di 986.000 euro.
Il progetto, coordinato dal Comune di Bologna, ha avuto come partner ARPA Emilia-Romagna, Ambiente Italia e Kyoto Club.
Obiettivo principale del progetto è stata la definizione di un Piano di Adattamento per la città di Bologna, elaborato sulla base di un sistema di informazioni onnicomprensivo, pensato come uno strumento di pianificazione e sostenuto da una strategia di comunicazione efficace e da un ampio processo di partecipazione, che ha contribuito allo sviluppo e all'implementazione di azioni dimostrative basate sul coinvolgimento dei soggetti.
Il Piano di adattamento si sviluppa su tre temi principali che riguardano:

- siccità e carenza idrica,
- ondate di calore in area urbana, eventi estremi di pioggia,
- rischio idrogeologico.

Per ciascuno dei tre temi sono stati individuati degli obiettivi generali di lungo periodo e delle azioni operative specifiche che coinvolgono l'Amministrazione Comunale e gli altri soggetti pubblici e privati che hanno partecipato allo sviluppo del Piano. È stato definito nel 2025 il riferimento temporale di lungo periodo per il raggiungimento degli obiettivi fissati.
Durante il progetto, il Comune di Bologna è stato il primo ente in Italia a sottoscrivere il Mayors Adapt, il Patto dei Sindaci sull'Adattamento al cambiamento climatico, strumento voluto dalla Comunità Europea per coinvolgere le città sui temi della resilienza.
Ulteriori sviluppi per il progetto sono lo scambio di conoscenze acquisite e know-how sviluppati per altri progetti e la realizzazione delle azioni elencate del Piano.

Grazie al progetto BLUEAP, Bologna è stata in grado di dotarsi di un Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico tramite un efficace percorso di coinvolgimento dei portatori di interesse che ha portato a stipulare accordi di partnership pubblico-privato volti alla realizzazione di azioni pilota contenute nel Piano.

COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

LIFE DERRIS – DisastEr Risk Reduction InSurance

www.derris.eu
Referente: Daniela Luise, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
coordinamento.agenda21@provincia.modena.it

Il progetto LIFE DERRIS, cofinanziato dal programma LIFE della Commissione Europea, vuole testare un modello per accrescere la resilienza urbana promuovendo un approccio basato sulla partnership pubblico-privato tra mondo assicurativo, Pubblica amministrazione e aziende che fornisca alle PMI gli strumenti necessari per ridurre i rischi meteo-climatici ai quali sono esposte.

Gli eventi climatici estremi rappresentano un rischio sempre maggiore per l'Italia ed il sistema produttivo. In particolare, le Piccole Medie Imprese non hanno adeguati strumenti di valutazione e gestione del rischio legato agli eventi meteo-climatici. Il progetto LIFE DERRIS, di cui il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane è partner, vuole testare un modello per accrescere la resilienza urbana promuovendo un approccio basato sulla partnership pubblico-privato tra mondo assicurativo, Pubblica amministrazione e aziende che fornisca alle PMI gli strumenti necessari per ridurre i rischi ai quali sono esposte.
In particolare, il progetto vuole definire una serie di misure di adattamento condivise tra la Pubblica Amministrazione e le imprese e intende sviluppare un Piano di Adattamento dell'economia locale nella città di Torino dove verrà ospitata la sperimentazione pilota.
Durante la sperimentazione verranno coinvolte 30 aziende a rischio meteo-climatico, ognuna delle quali riceverà gli esperti di progetto che effettueranno una valutazione e collaboreranno alla definizione di misure specifiche di adattamento.
Le conoscenze e gli strumenti generati in questa prima fase verranno messi a disposizione delle altre città e aziende per facilitare la definizione di misure collettive volte alla riduzione dell'esposizione al rischio.
In particolare il progetto produrrà due output principali: uno strumento di autovalutazione del rischio per le aziende che verrà reso disponibile in forma gratuita; uno strumento finanziario che avrà l'obiettivo di convogliare capitali per la realizzazione di misure di adattamento.
Il progetto DERRIS (LIFE CCA/IT/000650), co-finanziato dal Programma LIFE della Commissione Europea, è partito nel Settembre 2015 e si concluderà nel Settembre 2018, per una durata totale di 36 mesi. I partners di progetto sono: Unipol Gruppo Finanziario (coordinatore), Unipol Sai, Coordinamento Agende 21 Locali, Città di Torino, CINEAS, ANCI.
Il budget totale previsto per il progetto è di 1.317.166 euro di cui il 60% finanziato dalla Comunità Europea per una cifra pari a 790.299 euro.

Il clima cambia. Riduciamo i rischi.

Il progetto vuole sviluppare un modello di partnership pubblico-privata per promuovere la resilienza delle imprese e delle aree produttive e per fare ciò intende:

- **Trasferire conoscenze dall'assicurazione alla PA e alle PMI su risk assessment e risk management**
- **Realizzare un tool di auto-valutazione per misurare il rischio e adottare misure di adattamento**
- **Sviluppare Piani di adattamento per le aziende e un Piano di adattamento dell'economia locale della città di Torino**
- **Studiare strumenti finanziari innovativi per l'adattamento**

COMUNE DI MODENA

Portobello, l'Emporio Sociale di Modena

www.portobellomodena.it
Referente: Associazione Servizi per il Volontariato Modena – ONLUS
info@volontariamo.it

Portobello è un progetto di comunità che coinvolge cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni ed è un luogo in cui si produce solidarietà: non solo un supermercato "speciale", ma un luogo in cui ci si mette a disposizione degli altri "come si può", chi donando tempo o denaro, chi "ricambiando" quanto ricevuto dall'Emporio con una attività di volontariato da svolgere nella struttura o nelle associazioni del territorio.

Capofila del progetto Portobello è l'Associazione Servizi per il Volontariato Modena (ASVM) che sostiene la fase di lancio del progetto e coordina una rete di 24 promotori appartenenti al mondo del volontariato e oltre 50 partner del mondo delle istituzioni, delle imprese e dell'associazionismo. Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune di Modena, che hanno fornito in comodato gratuito l'immobile dove si trova l'Emporio e che partecipano a tutte le fasi di progettazione.
Gli scopi per cui è nato Portobello sono diversi:

- per creare un luogo il più rispettoso possibile della dignità delle persone, per la raccolta e la distribuzione di beni di prima necessità, che si aggiunga a quanto già esiste sul territorio
- per mettere in rete i diversi soggetti che già lavorano per contrastare la povertà attraverso un progetto di comunità
- per coinvolgere il territorio, le imprese, i cittadini affinchè sostengano Portobello con il proprio lavoro gratuito, le donazioni economiche o di prodotti che permettono al supermarket di continuare ad esistere

Presso Portobello è possibile trovare consulenti esperti nella gestione del bilancio familiare, nella rinegoziazione dei mutui, nell'analisi dell'indebitamento, nella scelta degli strumenti finanziari, nella difesa dei consumatori verso le aziende e i fornitori di servizi. Non solo spesa, dunque, ma anche aiuto per migliorare la propria situazione economica, supporto nella scelta dei fornitori, aiuto nelle difficili fasi che seguono ad una crisi, prima consulenza legale e sostegno nella ricerca di aiuto in seguito a problemi legati al lavoro.
All'Emporio Sociale non circolano soldi, carte di credito o carte fedeltà. I clienti vengono riconosciuti tramite il tesserino sanitario (o codice fiscale) ed una foto memorizzata nel sistema, che appare in cassa quando il tesserino viene passato. Ad ogni cliente è associato un credito massimo in "punti" spendibili ogni mese, ed una serie di limiti di acquisto per assicurare che i prodotti più rari e necessari non subiscano accaparramenti.
Anche il magazzino è gestito in modo originale, con una procedura semplificata che facilita la partecipazione di volontari inesperti, e non ci sono fornitori ma donatori, dei quali si traccia accuratamente lo storico delle donazioni.

Alcuni risultati:

- **500.000 euro, il valore dei prodotti distribuiti in un anno grazie alle donazioni di persone e di 40 aziende locali e nazionali**
- **1800, le persone che hanno beneficiato di Portobello in un anno**
- **50%, il fabbisogno mensile che Portobello copre per ciascuna famiglia**
- **31, le organizzazioni che ricevono prodotti da distribuire ai propri utenti**
- **165, i volontari attivi che gestiscono l'Emporio, 80 sono anche clienti di Portobello**
- **7776, gli scontrini emessi dai cassieri**
- **85 i media che hanno parlato di Portobello: 8 locali, 20 nazionali, 10 periodici, 39 siti web e 4 estere**

COMUNE DI FERRARA

Food Forest

http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=7046
Referente: Centro IDEA
idea@comune.fe.it

Un bosco di comunità di tipo alimentare, Food Forest o Food Garden, è un bosco progettato e gestito dalla comunità, che lo cura e può utilizzarne i frutti, grazie alla sinergia attiva tra la comunità locale e l'Amministrazione per la gestione sostenibile dei beni comuni.

Rispondendo alle sollecitazioni di un gruppo di cittadini, il Comune di Ferrara ha avviato la progettazione di un bosco di comunità di tipo alimentare, Food Forest, appoggiandosi alla Coop Sociale Integrazione Lavoro di Ferrara. Il Centro IDEA, Centro di Educazione alla Sostenibilità del Comune di Ferrara, ha coordinato tutte le azioni del progetto e facilitato la progettazione attraverso laboratori partecipativi.
Attraverso un contributo finanziario della Regione Emilia Romagna sono stati realizzati:

- due laboratori formativi sul campo "Creiamo una foresta giardino" destinati al gruppo di cittadini che hanno aderito al progetto;
- sei laboratori di progettazione partecipata per l'ideazione, lo studio e la progettazione della Food Forest con la tecnica della Permacultura;
- la piantumazione delle specie individuate.

Tutto il percorso di progettazione è stato accompagnato da tecniche di facilitazione ed integrazione del gruppo di lavoro, al fine di armonizzare le differenze e potenziare i talenti di ognuno.
Al termine del 1° modulo del laboratorio formativo i partecipanti, attraverso un percorso di progettazione partecipata, hanno creato il progetto del bosco, attraverso la realizzazione di una mappa per inserire virtualmente alberi, arbusti ed erbe che lo andranno a costituire. Il percorso è stato supervisionato dai docenti in tutte le sue fasi.
Il 2° modulo del laboratorio formativo ha visto la realizzazione in campo del progetto e la messa a dimora delle piante: non solo un laboratorio per ascoltare, ma pratico, per imparare facendo, preparando il terreno e piantando le essenze che nel corso degli anni daranno vita al primo Bosco Sociale Alimentare di Ferrara.
Il progetto è iniziato nel 2013 e terminato nel dicembre 2015.

Food Forest ha avuto come obiettivi:

- **la riqualificazione di aree marginali**
- **l'esplicitazione di cittadinanza attiva**
- **l'acquisizione di responsabilità sociale e cura dei beni comuni**
- **il rafforzamento della comunità locale**
- **l'incremento delle biodiversità**
- **la messa in campo di pratiche agrosilvicole sostenibili**

COMUNE DI CASTELBUONO

Raccolta RSU con asinelli e con soggetti svantaggiati

www.comune.castelbuono.pa.it
referente: Enzo Sangiorgio
ambiente@comune.castelbuono.pa.it
ufficio.tecnico@comune.castelbuono.pa.it

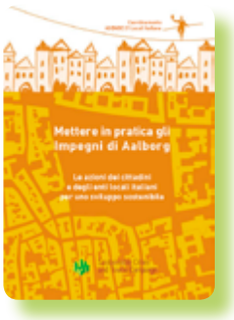
Il piccolo Comune siciliano di Castelbuono, in provincia di Palermo, è stato il primo in Italia ad utilizzare degli asinelli per la raccolta dei rifiuti porta a porta.

La realtà del Comune di Castelbuono è caratterizzata dalla raccolta "porta a porta" non con mezzi convenzionali bensì con l'ausilio degli asinelli appositamente guidati da personale facente parte di una delle tre cooperative sociali che operano nel territorio.
La combinazione di questi due elementi quali l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e l'uso degli asinelli anziché di mezzi, vuole essere un sistema pilota per gli Enti che vogliono porre la giusta attenzione in materia di ambiente.
Il servizio, consolidato dall'anno 2009, è stato ed è di notevole importanza per almeno due aspetti fondamentali, uno perché l'uso dell'animale non inquina, l'altro, anche più importante, perché attraverso apposite convenzioni con la Società d'Ambito ATO 5 - Ecologia e Ambiente S.p.A., si è permessa l'instaurazione di rapporti di lavoro part-time tramite le Cooperative, dando l'opportunità di lavoro a soggetti cosiddetti "svantaggiati" ai sensi della L. 381/91. Inoltre, attraverso la partnership tra il Comune, le Cooperative ed i Servizi Sanitari, si è riusciti a conseguire l'obiettivo della qualità del servizio reso (raccolta differenziata, spazzamento, etc.) ed il riscatto sociale degli utenti-operatori, usciti da un'ottica assistenzialistica di fronteggiamento passivo al disagio psico-sociale ed economico per essere supportati in percorsi di autonomia e di inclusione sociale.
Il risparmio complessivamente si attesta nell'ordine dei 100.000 euro. Nel Piano Operativo facente parte integrante dell'ARO di Castelbuono tale sistema viene previsto come know-how consolidato. Va anche evidenziato l'altro progetto socio-sanitario che ha coinvolto soggetti con disagio psichico, ricoverati presso la C.T.A. - Comunità Terapeutica Assistita, avente sede in Castelbuono in C.da San Guglielmo, per i quali è stato definito un progetto di supporto alla raccolta dei rifiuti da parte della Società Ecologia e Ambiente S.p.A. che gestisce il servizio per il Comune di Castelbuono.

Il progetto di Raccolta RSU del Comune di Castelbuono permette di:

- **ridurre la quantità di "rifiuto indifferenziato"**
- **contenere il costo di conferimento**
- **far aumentare la quantità dei prodotti riciclabili**
- **contribuire all'integrazione sociale di soggetti svantaggiati**
- **promuovere la cultura della solidarietà**
- **dare la giusta attenzione ai temi dell'ambiente**

LE RACCOLTE DI BUONE PRATICHE DEI SOCI DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE



2007

Mettere in pratica gli Impegni di Aalborg
Le azioni dei cittadini e degli Enti Locali italiani per uno sviluppo sostenibile

2010

Impegni delle Città e dei Territori per il clima
Catalogo di buone pratiche

2011

Buone Pratiche di Enti Locali e Regioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici CHAMP

2013

Un'economia verde e socialmente sostenibile: la soluzione in tempo di crisi?
La raccolta delle Buone Pratiche degli Enti Locali italiani per una Green Economy

L'azione locale muove il mondo

Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Associazione nazionale di
Enti Locali per lo Sviluppo Sostenibile

Viale Martiri della Libertà 34 IT- 41121 Modena
coordinamento.agenda21@provincia.modena.it
Tel. +39 059209434 - Fax +39 059209142 - www.a21italy.it
Facebook: Agende21LocaliItaliane
Twitter: @Agende21

Campagna Europea per le Città Sostenibili
www.sustainable-cities.eu

Sustainable Cities
and Towns Campaign